

RUMORES

Sempre con più insistenza circolano voci sull'utilizzo finale della "famigerata" struttura nata e costruita per essere destinata a Carcere Mandamentale. Dopo circa quaranta anni dall'inizio dei lavori e a oltre vent'anni dal completamento, sembra che oggi, finalmente, si voglia dare al fabbricato in questione la destinazione per cui era nato. Ci viene da dire: ...quia carcer erat et carcer manet!



(Archivio "La bella Morcone" di Nerde Cataldi)

il Murgantino

Supercarcere, Lager, Inferno, Bomba sociale, Gironi dei dannati, una Guantanamo che spunta come un iceberg nel mezzo di un deserto di sassi, Trappola di dolori e di odi e molti altri peggiori appellativi che, per carità di patria, non vogliamo riportare. Così è stato definito, negli anni, un semplice Istituto Penitenziario i cui lavori cominciarono agli inizi degli anni ottanta del secolo scorso, ideato e costruito per essere destinato a Carcere Mandamentale, nel rispetto di quelle che all'epoca erano le normative e le tecniche costruttive dell'edilizia carceraria, tanto è che, quando cessarono i lavori, fu definito uno dei migliori Penitenziari italiani (senza altri appellativi) da associare al Carcere Circondariale di Benevento. Non è mai stato un Carcere di massima sicurezza, né una Guantanamo, né tampoco un Lager; sicuramente, neanche un Hotel pentastellato. Semplicemente un normalissimo Istituto penitenziario che doveva possedere i più ovvi ed elementari requisiti per ospitare persone in stato di detenzione. Oltre le celle, grandi spazi per le ore d'aria, luoghi comuni per socializzare e - udite udite! - anche un teatro interno alla struttura, per le ore di svago, oltre, naturalmente, alla palazzina antistante destinata a uffici. Detto questo, la domanda sorge spontanea: ma si può essere così approssimativi, per non dire così cialtroni? Alla luce di quanto abbiamo letto in questi ultimi anni a (s) proposito del Carcere di Morcone, la risposta è Sì.

Si continua impertentiti a fare del terrorismo gratuito a scapito di una Comu-
a pag. 2 ▶

MORCONE Migrazioni

Tutti parlano di accoglienza...

di Bruno Parlapiano

L'uomo nasce nomade. Dalla notte dei tempi, infatti, l'uomo si è spostato per sopravvivere: cercatore e cacciatore alle origini, pastore e coltivatore nella sua evoluzione, costruttore e produttore di beni primari nel suo più maturo sviluppo. L'obiettivo della sua evoluzione rimane in ogni caso la sopravvivenza, l'istinto naturale di attaccamento alla vita.

La sua ambizione è stata la ricerca del benessere, non solo fisico ma anche spirituale. Da ciò derivano almeno due conseguenze principali: la lotta per la ricchezza e il desiderio di affermare la propria religione, comportamenti questi che hanno contraddistinto millenni di storia dell'umanità, generando guerre, sfruttamento di popoli e territori, invasioni e persecuzioni, storie di migrazioni e accoglienza.

È una storia di migrazione, quella di chi scappa dalla fame e dalla guerra di potere e religione.

a pag. 2 ▶

MORCONE Problema scuole

L'Amministrazione incontra i genitori

di Chiara De Michele

Lo scorso 16 febbraio, genitori e Amministrazione si sono incontrati per affrontare il tema caldo della scuola. Una tavola rotonda per fare il punto della situazione in vista del prossimo anno scolastico che sarà ancora di sacrificio, in barba a quanto promesso lo scorso settembre. La riunione si è svolta in due fasi: la prima riservata ai soli genitori candidati al Consiglio di Istituto (eletti e non), la seconda estesa anche al sindaco, Luigino Ciarlo.

Inizialmente, come detto, il meeting era riservato alla sola componente Genitori, successivamente, a poche ore dal rendez-vous l'invito è stato esteso a tutte le famiglie (solo per la seconda fase). La proposta è circolata sulle varie chat, ma la risposta è stata scarna, complice anche l'imminenza dell'incontro. I temi toccati sono stati molteplici, dall'organizzazione per le

a pag. 2 ▶



DALLA PRIMA PAGINA RUMORES

nità. Purtroppo è l'Italia in cui viviamo e Morcone non fa eccezione. Esiste una tecnica (anzi più di una), ormai consolidata, nel fare informazione che rimanda a concetti ben precisi: parlar male, negativizzare a tutti i costi, disprezzare, istigare all'odio, enfatizzare e mettere in risalto fatti e notizie che poco hanno a che fare con la verità e molto invece con la bugia, descrivere il bicchiere mezzo vuoto e non mezzo pieno. Il tutto per raggiungere un unico obiettivo, quello di far passare messaggi subliminali che, in qualche modo, possano essere assimilati a livello inconscio.

Questo, però, non rende un buon servizio ai cittadini, anzi, giocando sull'ignoranza altrui, serve solo e soltanto, a denigrare per dare forza a un pensiero, a un'opinione, solo perché il giornalista, l'articolaista, insomma chi scrive, o il mandante di chi scrive, è contro qualcosa o contro qualcuno. È anche vero, però, ed è ben noto, oltretutto, che la cattiva notizia è molto più letta e interessante di quella buona.

Il tanto vituperato, vilipeso e infamato penitenziario morconese, come detto, nato, costruito e destinato a Carcere Mandamentale era stato realizzato per ospitare venticinque detenuti, di cui diciannove "maschietti" e sei "femminucce". A lavori terminati, ricordiamo, per chi non ha memoria, che furono acquistati e portati nella nuova struttura, a cura del Ministero competente, arredi, suppellettili, elettrodomestici, letti con lenzuola, federe e coperte, anche televisori e furono organizzati, tra l'altro, turni di sorveglianza con personale dedicato. La struttura era, così, pronta a ospitare i detenuti. Senonché, furono approvate nuove normative che abolirono le case mandamentali, essendo ritenute poco efficienti e antieconomiche le carceri troppo piccole. In effetti, venticinque detenuti erano davvero pochi, rispetto ai costi da sostenere per poter tenere in piedi quella struttura. Anche all'epoca, come oggi con la TAV, si facevano i raffronti tra i costi e i benefici. Negli anni 2006-2007, si registrò anche un serio tentativo ad opera di Clemente Mastella, Ministro della Giustizia, con lo stanziamento di circa un milione di euro per ampliare la capienza del Penitenziario e portare a quarantanove il numero dei detenuti da ospitare. Altri sopralluoghi, altri tentativi per consentire l'apertura, ma tutto invano, in quanto il Ministro Mastella, nel 2008 si dimise per le ben note vicende e, di lì a poco, cadde anche il governo Prodi. Questa in sintesi la cronistoria della "Guantanamo Morconese". La storia più recente la conosciamo tutti, l'accelerazione degli eventi contemporanei, legati all'immigrazione, la viviamo quotidianamente: altri contesti, altre iniziative, altre ipotesi di riutilizzo di quella struttura ridestinata a ospitare gli immigrati. Qualche anno fa, in piena emergenza immigrazione, fu, infatti, individuata quale centro di accoglienza per oltre cento persone provenienti dai paesi africani. Attualmente, essendo stato il fenomeno immigrazione fortemente ridimensionato, la nuova amministrazione ha inoltrato richiesta di trasformare il centro di accoglienza in una non meglio definita "Cittadella della solidarietà per l'accoglienza e la cura di diverse esperienze di fragilità". Che significa? Al di là di una frase ad effetto che può colpire positivamente solo gli ignoranti, si può sapere concretamente cosa si vuole fare?

I buoni propositi li abbiamo tutti, le parole dolci le conosciamo e le sappiamo anche utilizzare, salvo poi a concretizzarle quando ci si confronta con la realtà.

Voci di corridoio ci informano che, alla fine dello scorso mese di febbraio, una folta delegazione del Ministero dell'Interno ha incontrato presso il "Lager Morconese" gli amministratori, i tecnici e le imprese interessate alla esecuzione dei lavori per fare il punto della situazione e dare le giuste direttive per notificare la destinazione finale di quella struttura. Dicono che sarà semplicemente un Penitenziario, destinato questa volta agli immigrati, forse come Centro di permanenza per il rimpatrio. Il Cpr è solo l'ultimo acronimo, vagamente orwelliano (permanenza per il rimpatrio), escogitato per indicare le strutture preposte alla detenzione amministrativa dei migranti irregolari, senza permesso di soggiorno, destinati ad essere rimpatriati nei paesi d'origine. Ci dicono ancora che queste voci di corridoio siano avallate dal sindaco Ciarlo che, in questi giorni, incontrando i cittadini delle contrade per la raccolta differenziata, li rende partecipi della "Buona Novella".

...quia Carcer erat et Carcer manet!

DALLA PRIMA PAGINA TUTTI PARLANO DI ACCOGLIENZA...

È ricerca di benessere negato, quella che spinge le popolazioni a migrare e a mettere ulteriormente a rischio la propria vita. È speculazione su queste esigenze, che mette in moto fenomeni criminali di tortura ed estorsione. È politica cinica, quella che sfrutta i conflitti per garantire gli interessi economici di stati più ricchi. È politica insensibile, quella che non riesce a gestire i fenomeni migratori. È politica che ignora, quella che non conosce la storia di migrazione dei propri concittadini ed è politica cieca quella che non legge lo spopolamento dei nostri comuni.

È, di contro, capacità di gestire le problematiche quotidiane, con sfide sempre nuove, e riuscire a dare risposte serie, senza correre dietro alle mode e ai populismi, che distingue le società mature da quelle retrograde.

Anche il nostro microcosmo morconese è stato invitato a dare la sua prova di maturità. Nel periodo di massima affluenza di migranti, fenomeno di scala mondiale, anche Morcone era stata invitata a dare il suo contributo in termini di accoglienza. A tal fine, fu individuata la struttura dell'ex carcere. Eravamo chiamati ad una prova di maturità a cui, probabilmente, non eravamo pronti.

Oggi, grazie a una politica che ha deciso di chiudere i porti, ma anche di guardare dall'altro lato, mentre migliaia di persone continuano a subire le ingiustizie più disumane possibili (è del 7 marzo un servizio giornalistico proposto dalla trasmissione "Piazza Pulita" sulla prigionia dei migranti in Libia, talmente crudo e raccapricciante che non ha potuto lasciare indifferenti neppure gli animi più insensibili!). La questione sembra essersi ridimensionata, affermano i nostri politici. Emergenza terminata, o solo sospesa? Propaganda politica od oscurantismo informativo?

Senza entrare nel merito di quale funzione dovrà avere il nostro carcere di Morcone (centro di accoglienza, cittadella della solidarietà, centro per il rimpatrio...), mi interessa capire se la nostra è una società da poter ancora definire tra quelle mature; se è una società capace di gestire fenomeni che richiedono delle scelte coraggiose; se è possibile pensare al ripopolamento dei nostri territori individuando come risorsa anche l'accoglienza dello straniero.

Sono domande a cui è difficile dare risposte. Ci sono però delle evidenze innegabili, che, nonostante tutto, fanno sperare in un futuro positivo. Oggi la nostra Morcone ha già saputo accogliere la migrazione dai Balcani e, in generale, dai paesi della ex Unione Sovietica, altre storie di guerra di potere e religione! Nuove famiglie si sono impiantate e si riscontrano anche matrimoni tra morconesi e stranieri. Nuove giovani coppie miste che convoleranno a nozze!

È in atto un processo di integrazione anche per quanto riguarda i migranti provenienti dai Paesi asiatici o africani: infatti, vediamo ragazzi di colore che lavorano con profitto presso aziende agricole o imprese edili. Fino a qualche mese fa, la strada che da viale degli Italici porta al vecchio campo sportivo, era quotidianamente percorsa da giovani di colore che si dirigevano a giocare a calcio. Adesso non ci sono più, ma per fortuna qualcuno è rimasto e gioca nella nostra locale squadra di calcio.

Pensando tuttavia a quante opportunità ci siamo lasciate sfuggire, a causa di una forte miopia che non ci ha consentito di guardare oltre, mi viene da fare un'amara considerazione: siamo una popolazione che non ha dato prova di saper governare gli eventi, li subiamo in maniera un po' fatalistica, la vita è più veloce della nostra capacità di maturare idee o di compiere scelte!



DALLA PRIMA PAGINA L'AMMINISTRAZIONE INCONTRA I GENITORI

attività scolastiche all'edilizia. Si è puntato tutto sul dialogo e sulla fattiva collaborazione e così si è pensato di cadenzare delle riunioni aperte alle famiglie degli studenti per analizzare eventuali problematiche o vagliare proposte (con l'ipotesi di installare una cassetta della posta esterna). È stata ribadita la volontà di utilizzare il registro elettronico e di essere edotti sul reale utilizzo delle aule informatiche. Il confronto ha offerto notevoli spunti di riflessione e si è pensato di adottare un vademecum che disciplini le chat scolastiche.

Successivamente, insieme al primo cittadino si è discusso di altri temi caldi, dal prolungamento dell'emergenza logistica della scuola dell'infanzia e della scuola secondaria di primo grado (la prima disseminata un po' a Cuffiano e un po' nel centro storico, la seconda insediata a piazza Libertà) alle strutture idonee per effettuare le ore di attività motorie (campo sportivo adiacente alla villa comunale e palazzetto dello sport presso l'area fiera). Non è esclusa un'indagine cognitiva tra i genitori per valutare soluzioni alternative all'espletamento delle attività motorie nelle aree su indicate (l'alternativa sarebbe la piscina).

L'amministrazione ha messo a conoscenza le famiglie degli studenti, attraverso i presenti, che è stato affidato l'incarico per la realizzazione della valutazione della vulnerabilità dell'edificio che ospita la scuola primaria. Infine, i tempi di abbattimento e ricostruzione del nuovo edificio scolastico sono ancora indefiniti, si ipotizza un biennio per il primo lotto (ex scuola media), mentre si ha difficoltà a fornire tempistiche per gli altri lotti a causa della lentezza della macchina burocratica della Regione. Sorpresi? Credo proprio di no, un po' tutti sapevamo che i tempi sarebbero stati ben più lunghi di quelli annunciati a settembre. Ad ogni modo tutte le tematiche affrontate meritano attenzione e approfondimenti; in fondo la scuola è pur sempre il ponte sicuro tra la famiglia e la società.

la foto
curiosa



a cura di Enrico Caruso



il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"
Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi
Aut. Trib. Benevento n. 5/12
Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)
ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailtuopaese.org
Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent
Via degli Italici, 29/A - Morcone (Bn)

COME ABBONARSI

Bollettino postale intestato a: Ass. Adotta il tuo Paese - via Porres, 119 - 82026 Morcone (Bn)
Bonifico bancario - Codice Iban: IT31 1076 0115 0000 0101 6196 436
Conto corrente n.: 001016196436



D & M
TECHNO SERVICE

- SERVICE PARCHI EOLICI
- MONTAGGIO AEROGENERATORI
- REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
- INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Email: doma79@libero.it PEC: demtecnoservicesas@arubapec.it
Cell. 328-6835613 Domenico Pilla

WIND SYSTEM S.R.L.

C.da Cuffiano 288,
82026 Morcone (BN)
P.Iva 01644070623
mass.giad@libero.it

- MONTAGGIO ELETTROMECCANICO AEROGENERATORI
- MANUTENZIONE PARCHI EOLICI
- COMMERCIO DI AEROGENERATORI

Email: mass.giad@libero.it PEC: windsystemsrl@arubapec.it
Cell. 349-100942 Massimo Cassetta

MORCONE Fantasia Carnival Show

di Ruggiero Cataldi

Sicuramente non era un unicorno, bensì un Alicorno, un misto tra l'Unicorno e il cavallo alato Pegaso. Questo lo sapevano benissimo coloro che hanno voluto dare un significato al carnevale di quest'anno, realizzando, in una struttura del Centro Fiere, la scenografia del palco, con un Castello fatato in una cornice colorata di tende e festoni, animato da numerosi Alicorni che scendevano dal soffitto e che si rincorrevano in un cerchio magico al centro della struttura. Il tutto ispirato al fiabesco e formidabile mondo disneyano di "Fantasia". Lo stesso Alicorno, di grandi dimensioni e semovente, è stato realizzato, montato e messo in scena sull'unico carro sfilato per le strade di Morcone e di Sassinoro.

Fantasia e Magia, un mix affascinante a fare da filo conduttore del Carnevale di quest'anno; credere alla magia e alla fantasia non è peccato, anzi esse rappresentano, verosimilmente, la chiave di lettura per interpretare in modo giusto lo spirito carnascialesco fatto di gioia, spensieratezza, scherzi e baldoria. Il Castello e l'Alicorno erano riportati altresì sul manifesto che annunciava l'evento, con il calendario degli appun-

menti fissati per il 2-3 e 5 marzo 2019.

La prima serata è stata dedicata ai giovani; a far da padrona fino all'alba, nella struttura dell'area fiera, la musica e i ritmi di Radio Company di Luca Bravi & Joy B. Nel primo pomeriggio del tre marzo, il carro del carnival show, con l'Alicorno semovente, ha percorso le strade della vicina comunità di Sassinoro, dove erano in corso altre manifestazioni con bellissime maschere, per poi muoversi verso Morcone dove, alle 17.30, è iniziata la sfilata lungo via Roma. Il carro, accompagnato da armonie di suoni molto accattivanti e coinvolgenti, era preceduto e seguito da molti ragazzi e ragazze in tutti, che interpretavano, in modo ironico e divertente, il mondo della danza, anch'esso legato all'immaginario, alla fantasia, che riporta inevitabilmente alla figura di una ballerina da carillon che gira senza posa. Si è trattato di una bella performance che ha divertito e coinvolto le tante persone, grandi e piccini, che affollavano Largo palazzo.

Dopodiché, tutti al Centro Fiere, dove è iniziato il divertente spettacolo serale con sketch, scenette comiche, musiche, canzoni, cori, balli

e improvvisazioni varie, interpretati, con tanta passione e spirito carnevalesco, da numerosi giovani, molti dei quali organizzatori e artefici della tre giorni dei bacchanali e del divertimento. A chiudere la serata per animare i balli di gruppo, i ballerini brasiliani "Vamos dançar" e la fisarmonica del polistrumentista Marco Di Maria.

Il pomeriggio del martedì grasso, ultimo di carnevale, ancora al Centro Fiere, la festa in maschera per bambini e, alle 22.00, il "Carnival Party", questa volta per adulti, ma sempre festa rigorosamente in maschera, in collaborazione con il Centro Fisio, con DJ Set e ricchi premi e cotillon per le migliori maschere della serata.

Che dire!

Semplicemente tanta gratitudine, piena approvazione e lode al merito a tutti quelli che, in qualche modo, hanno pensato, partecipato, organizzato e realizzato il Carnevale morconese del 2019, contribuendo sostanzialmente alla riuscita della manifestazione. Alcuni bar, quello di Coste, da Mena, Maebi, Cortadito e Di Mella, insieme con la Pro-Loce e con il Centro Fiere, hanno sponsorizzato l'intera manifestazione, con la col-

laborazione del Forum giovanile e con il patrocinio del Comune di Morcone. Gli allestimenti, le scenografie, la progettazione e la realizzazione del carro allegorico sono stati curati da Gianni D'Andrea, Antonio Fortunato, Marisa Di Fiore e Giovanni Di Muccio.

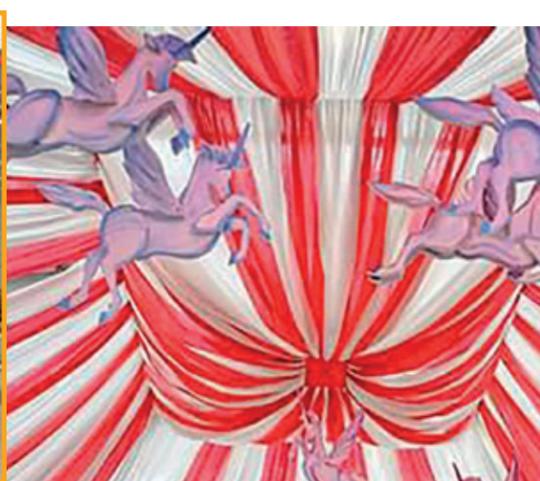
I giovani e meno giovani che si sono esibiti sul palcoscenico della struttura del Centro Fiere sono stati: Michele Leale, Paolo Mignogna, "Marietello", Marco Di Maria, Dario e Zaira, maestri di ballo della New Look Dance, Masone, Dom DJ, Renato Caiazza, Nicola Bollella, Jhonny Marino, Artur Rinaldi, Luigi Polzella con il "Coro dei Pompieri" con i tanti giovani di Coste.

Presentatori, oramai professionisti, Gianluca Solla con Antonello Fortunato e Cipriano Solla. Luci, fonica e service a cura della De Luise Agency. Dulcis in fundo, gli immancabili, insostituibili, infaticabili e impareggiabili responsabili della manifestazione e registi delle scene.

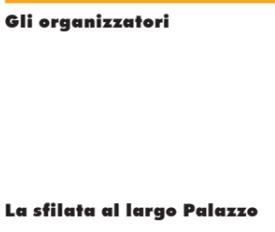
Di nuovo complimenti a tutti e appuntamento al Carnevale 2020, con l'auspicio di vedere sfilare, lungo via Roma e altre strade di Morcone, qualche carro allegorico in più.



Gli organizzatori



Il brindisi augurale



La sfilata al largo Palazzo



L'Alicorno semovente



La struttura del Centro Fiere, opportunamente addebbata



IN LIBRERIA

Via degli Italici, 29/A - Morcone (Bn)
Tel. 0824 956007 - 0824 957214



Gli antichi statuti di Morcone Cofanetto con 2 volumi: euro 20,00



La Madonna della Pace in Morcone: storia e devozione
Artistico cofanetto con volume+cd: euro 10,00



L'Estate Morconese Testimonianze, foto e documenti in 180 pagine: euro 15,00



SASSINORO Ladri di opere d'arte si aggirano nel Sannio

di Paolo Mastracchio

Da qualche giorno (siamo in marzo 2019) ci si è accorti che, all'interno della cappella del cimitero, manca la bellissima statua lignea della Madonna del Carmine in abiti carmelitani e il caratteristico scapolare. Ci si chiede: Quando è sparita o è stata trafugata? Di chi era il compito di sorvegliare il cimitero? Indubbiamente di una persona addetta alla manutenzione che ha anche il compito di custode del luogo sacro. Questa domanda la rivolgeremo ai nostri amministratori che sanno presenziare bene la piazza mentre il tutto va a rotoli e la prova ne è l'impianto per il compostaggio in un'area delicata a ridosso del fiume Tammaro, la cementificazione scriteriata del più bell'angolo del torrente Sassinoro e la centrale elettrica che funziona a singhiozzo, nonché il cimitero con l'ingresso pericolante e inaccessibile. Risulta anche che era incustodito e pericolante da tempo, privo di un custode e, cosa grave, senza aver prima provveduto a mettere in sicurezza la chiesa per proteggerla da malintenzionati come si è poi verificato. Dunque, di chi è la colpa se i ladri hanno potuto agire con la massima calma in assenza di un custode? Sappiamo tutti che i ladri ci sono, girano e osservano dove possono agire. Era già successo con la chiesa di S. Maria delle Grazie quando i ladri portarono via pezzi dell'altare e decorazioni settecentesche. Sempre per l'incuria dei responsabili della chiesa che facevano a scaricabarile con l'impresa appaltatrice dei lavori di ristrutturazione, tra chi aveva l'obbligo di custodire il luogo sacro. Allora erano in corso i lavori di manu-

tenzione con le opere alla mercé di tutti. Si poteva entrare in chiesa anche di notte e alcuni vi andavano perfino a fare i loro bisogni. Ritornando al furto attuale, soffermiamoci qualche attimo sulla storia di quella immagine sacra.

Tra gli anni '49 e '50 del secolo scorso, con i fondi della Ricostruzione fu rifatto anche il cimitero di Sassinoro, la facciata e la nuova chiesa arretrata rispetto alla vecchia. All'interno della vecchia chiesa era venerata una immagine della Madonna del Carmine dipinta su vetro ed incorniciata in un grosso telaio. Sul piano di appoggio era

stato realizzato in miniatura tridimensionale una scena dalle fiamme dell'inferno tra le quali emergevano delle teste di anime penitenti che invocavano la Madonna. Nel complesso, era una bella composizione che arricchiva la sacra immagine dipinta su vetro. Per i meno competenti era un pezzo di valore inestimabile, specialmente quel dipinto su vetro molto raro.

Con il nuovo cimitero si pensò di dotare la chiesa di una nuova statua lignea della Madonna e un grande devoto, Giuseppe Parente, invalido della Grande Guerra, si fece promotore di raccogliere i fondi

per acquistare la nuova immagine. Era parroco di Sassinoro da poco, il reverendo don Lino Cusano che favorì l'iniziativa. Infatti l'ordine fu fatto ai fratelli Stuflesser di Ortisei in Alto Adige, patria delle sculture lignee in cirmolo. Eseguito l'ordine, dopo qualche tempo arrivò la Madonna sistemata in una grossa cassa di legno, era il 1956. Ricordo benissimo quando nella chiesa Madre fu aperto il prezioso carico. Era presente il popolo sassino e, per venerare quell'immagine ne attese la festa preparando bellissimi canti liturgici. Il 16 luglio di quell'anno, con processione

serale fu accompagnata al cimitero dove la funzione liturgica continuò e si concluse con i fuochi pirotecnici; programma che è stato ripetuto per molti anni fino al decesso del promotore della festa.

Insiediata la nuova immagine, nell'urna appositamente costruita, il buon senso avrebbe voluto che la vecchia immagine su vetro, quel vecchio quadro, fosse conservata. Invece, tra l'incuria generale, in occasio-

ne della Commemorazione dei defunti fu bruciata insieme alle vecchie croci, come usavasi fare la sera dei Morti di ogni anno. Il parroco dell'epoca, custode dei tesori della chiesa, in silenzio avallò il misfatto. Da quell'anno 1956, quando arrivò la nuova statua, ogni anno il 16 luglio la sacra immagine viene venerata e portata in processione. Un quadro all'interno della chiesa, sperando che ancora sia lì, ricorda tutti gli eventi.



Processione della Madonna del Carmine nel 2017

Lettera a Carnevale

di Irene Mobilia

Egregio signor Carnevale, fra poco ricorre la tua festa, ma non ti scrivo per farti gli auguri. Voglio darti, invece, una bella notizia che ho appreso leggendo il Murgantino. Sai, quel giornale che si pubblica a Morcone. Ora, non mi dire "che è Morcone?", perché sicuramente lo conosci. È quel paese, infatti, che ti ha sempre onorato e festeggiato come si deve. Forse è stato più prodigo di begli spettacoli con te e un po' meno di preghiere e di digiuni con la Quaresima. Ma lasciamo stare, non facciamo pettegolezzi.

Dopo questo preambolo, ti starai chiedendo qual è la bella notizia che voglio darti. Ebbene, certamente sai che nel nostro paese c'è un Liceo Scientifico che spesso ha vacillato, non per terremoto (grazie a Dio e a Sant'Emidio), ma per scarsità di alunni. Per l'anno prossimo, al contrario, c'è stata l'iscrizione di numerosi ragazzi che andranno a sedere fra i banchi della prima classe, in attesa di scalare le rampe del sapere, tese anche in questa piccola scuola.

Sarebbe stato un grosso peccato, e tu sicuro ne convieni, se il nostro Liceo fosse fallito, al pari, purtroppo, di tante piccole imprese che chiudono i battenti quasi quotidianamente. Certo, queste sono importanti, ma non lo è meno un istituto che si occupa di istruire giovani che, speriamo, in seguito ci daranno non poche soddisfazioni (e ci riferiamo anche a quelli comunemente definiti "cocchiuni").

A questo punto, potresti dire "Ma che c'entro io?". Tu poco o niente, ma nel periodo festoso che ci accingiamo a vivere in tuo onore, una bella notizia come questa ci fa sentire più allegri e pronti a gustare con maggiore piacere le scorpelle e tutto quanto si produce in tuo nome.

Grazie, perciò, anche a te che forse ci hai messo la buona parola. A risentirci l'anno prossimo (se Dio vuole).

PONTELANDOLFO

Protocollo d'intesa per la riqualificazione e la messa in sicurezza delle SP 87 e SP 88

di Gabriele Palladino

Approvato dall'organo esecutivo del Comune lo schema del protocollo d'intesa tra l'Amministrazione Provinciale di Benevento e quella dei Comuni di San Lupo, Casalduni, Pontelandolfo e Guardia Sanframondi, finalizzato all'attuazione del progetto dei lavori di riaménagemento, miglioramento, adeguamento, riqualificazione e messa in sicurezza della strada SP n. 87 - tratto Guardia Sanframondi-Pontelandolfo e della SP n. 88 (Guardia Sanframondi).

Un Protocollo d'Intesa principalmente finalizzato alla "Redazione di un progetto complessivo esecutivo per il Riaménagemento, Miglioramento, Adeguamento, Riqualificazione e Messa in Sicurezza della Strada Provinciale n. 87; all'Attivazione di un tavolo tecnico presso la Provincia di Benevento per vigilare sull'attuazione del programma dell'intervento e del progetto; al Conferimento strutturale di progetto strategico per il territorio; alla realizzazione del progetto è teso a risolvere in via definitiva le problematiche della viabilità inerente le Strade Provinciali n. 87.

Il progetto, in pratica, prevede l'integrazione in un sistema a rete per la fruizione della viabilità su scala territoriale, deve quindi, contribuire al miglioramento e alla messa in sicurezza della percorribilità, con particolare riferimento al collegamento tra i Comuni vicini e la Strada Provinciale n. 87 confliggente con l'apposito flusso veicolare proveniente dalla SP n. 88 nonché da quella di penetrazione al Parco Regionale del Matese".

Delegato alla stesura del progetto operativo degli interventi è il Comune di San Lupo in qualità di Ente Capofila dell'intesa. Lo stato di degrado in cui versa la viabilità provinciale è sotto gli occhi di tutti. L'argomento è stato trito e ritrito. Il protocollo d'intesa rappresenta un barlume di speranza per gli abitanti delle comunità interessate, sempre più in sofferenza per la fatiscenza di una viabilità abbandonata all'incuria degli anni da tempo immemore, una viabilità in diversi tratti al limite della transitabilità, percorribili dagli automobilisti a passo d'uomo per evitare, quando è possibile, profonde voragini sul manto d'asfalto ormai inesistente.

Chi di speranza vive disperato muore?! "Speriamo" di no!



SASSINORO

Messa in sicurezza del cimitero

di Luigi Moffa

Il Comune grazie a un contributo di 40.000 euro a valere sulla legge 30 dicembre 2018 (Legge di bilancio 2019) provvederà alla messa in sicurezza del cimitero comunale. Gli interventi prioritari rientranti nelle finalità della concessione del contributo riguardano in particolare la manutenzione straordinaria delle opere di copertura dell'ingresso principale, attualmente chiuso per motivi di sicurezza, e dei vecchi loculi. Va detto che la Legge di bilancio 2019 prevede investimenti di messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale.

Il Comune di Sassinoro quale destinatario del finanziamento è tenuto ad avviare i lavori entro il 15 maggio prossimo. Intanto la giunta comunale ha conferito l'incarico all'ufficio tecnico comunale per la redazione della progettazione di fattibilità tecnica ed economica dell'intervento e ha nominato quale responsabile unico del procedimento il geometra Vincenzo Picucci, dipendente di ruolo dell'ente.

"La scelta di destinare tale finanziamento - dice il sindaco di Sassinoro, Pasqualino Cusano, - alla messa in sicurezza del nostro cimitero è dovuto al fatto che esiste una situazione di pericolo all'ingresso principale a causa di un solaio pericolante. Inoltre - aggiunge Cusano - tali fondi verranno utilizzati anche per mettere in sicurezza altri manufatti presenti all'interno del cimitero stesso". Il primo cittadino evidenzia che "interventi di questo tipo fino al 2010 venivano realizzati con la legge regionale 51 che poi non è stata più finanziata".

È utile ricordare che nel mese di ottobre dello scorso anno il consigliere di minoranza, Lucio Di Sisto, con una lettera inviata al sindaco aveva evidenziato le diverse criticità esistenti nel luogo sacro. Dunque, con questi lavori, che inizieranno in primavera, saranno sistemate le diverse criticità che attualmente sono presenti nel cimitero del piccolo borgo dell'Alto Tammaro ai confini con il Molise.



Scripta Manent
EDIZIONI
La tipografia di Morcone



Stampiamo libri
da 36 anni

Via degli Italicci, 29/A
Morcone (Bn)
Tel. 0824 956007
manent2010@libero.it

MVT
travel
Vi.le dei Sanniti, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957416 - 347 5278429
www.morconeviaggi.it
morconeviaggi@gmail.com

Falegnameria
Di Sisto
Michele
Via Valle, 8
Sassinoro (BN)
Telefono
0824 958149

FULL
ARMY
Vi.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957632

CARTELLONISTICA - OGGETTISTICA
PREMIAZIONI
PROMOSTAMPA
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
E DA LAVORO

Z. i. 5 - Morcone (BN) Tel. 0824 957673

L'opinione di Giancristiano Desiderio



L'Italia? Fallita e chiusa per ferie

Lo confesso: a me di questi signori al governo non frega nulla. Dovreste fare anche voi la stessa cosa: sbattetevi altamente. Per la vostra vita, il lavoro, l'azienda non potete fidare del governo. L'orsignori, come diceva Fortebraccio, non possono far nulla e hanno dimostrato abbondantemente di fare danni. Quindi, meno fanno, meglio è. Ma, soprattutto, dovete essere voi a non attendervi nulla dal governo. Chi lo fa è pazzo. Come amava ripetere Sgalambro, dovete essere indifferenti in materia di società. Diciamo che qui è necessario, per legittima difesa, essere indifferenti in materia di politica. "Odio gli indifferenti" diceva Gramsci, ma la sua opinione grazie al cielo è irrilevante.

Non sperate, non aspettate, non chiedete: curate solo i vostri legittimi interessi. Dal governo - qualunque governo - vi verranno solo fastidi, danni, perdite di tempo. Avete tempo da perdere con l'orsignori?

Il destino dei nostri figli non è in Italia o non solo in Italia. Anche se sovranisti e populistici fanno la voce grossa, il loro nazionalismo è inconsistente perché anacronistico: il debito statale lo spazzerà via come un incidente della storia. Del resto, gli anti-elitisti non sono il frutto di una virtù autonoma ma il risultato di anni e anni, come diceva Felice Caccamo, in cui le stesse élites non sono state capaci di riformare la società corporativa italiana abituata a vivere al di là delle sue possibilità e mettendo tutto in conto alle generazioni future che sono perfino già passate.

Lasciate cadere ogni velleità di riformare il sistema che cambierà solo quando crollerà. Il governo non ha alcuna intenzione di mettere in cima ai suoi doveri l'unica cosa che ci salva: il lavoro. Anzi, il lavoro è un impiccio che è stato sostituito dal sussidio che è il preannuncio di quella decrescita felice in cui l'Italia è destinata a diventare una democrazia popolare sudamericana nel Mediterraneo: la prima democrazia del nord-Africa.

I vostri figli hanno una sola possibilità: lavorare in Europa, in America o in Asia e tornare in un'Italia trasformata in un parco giochi per le vacanze. Se rimarranno in Italia faranno i camerieri. A un paese di servitori ipocriti, che parlano male dei padroni che servono, è il minimo che possa accadere.

Prezzolini avanzò una volta la modesta proposta di affidare,

vista l'incapacità nazionale, il governo agli stranieri, magari all'Austria che già diede in passato dimostrazione di buon governo nel settentrione italiano. La provocazione di Prezzolini si è avverata senza neanche la necessità di affidare a un altro governo il governo italiano che si è estinto da solo ricorrendo all'eutanasia prendendo atto della sua inutilità.

Ci volevano i sovranisti per chiudere non solo i commerci ma anche l'Italia che, appunto, dopo il fallimento ha chiuso per ferie.

A me di questi signori al governo del caro estinto non frega più nulla, ormai.



TEATRO A MORCONE

Il 22 febbraio è stata inaugurata una nuova stagione teatrale. Sei date per sei appuntamenti serali al Centro di Cultura Universitas

di Ruggiero Cataldi

"Sfogliatelle e altre storie d'amore", questo il titolo della prima rappresentazione teatrale, tenutasi il 22 febbraio scorso al Centro di Cultura Universitas. Nell'introdurre e presentare la serata, Angela Vittoria Cioccia, presidente dell'associazione "Che viva Morcone", ed Ester D'afflitto, assessore alla cultura, hanno rievocato, nel loro intervento, le bellissime e mai dimenticate stagioni teatrali invernali del 1989 e del 1990 che si tenevano nell'Auditorium di San Bernardino, con compagnie teatrali di grandissimo spessore. Solo per citarne alcune: Peppe e Concetta Barra, Luigi De Filippo, Arnoldo Foà, Mario Carotenuto, Renato Carosone, Luisa Conte e altri grandi artisti dell'epoca.

Non siamo a quei livelli, ma si può sempre migliorare e l'auspicio è che questa stagione sia solo l'inizio per arrivare all'agognato traguardo del grande spettacolo. Certo, bisogna lavorare e, ancor più, partecipare, in modo da fornire innanzitutto, le risorse necessarie. È pur vero che in questi trent'anni ci sono stati anche altri eventi teatrali: forse il più famoso, che si è tenuto per una intera settimana, anche con repliche, in piazza Padre Pio nel maggio 2016, quello curato dalla prestigiosa Fondazione Campania del Festival, tramite "Napoli teatro festival Italia" che eravamo riusciti a contattare e invitare qui a Morcone. Anche allora fu un successo! Per non citare poi il teatro cubano di Metec Alegre, la cui compagnia, diretta da Alina Narciso, ha soggiornato a Morcone nell'agosto 2015 per circa quindici giorni.

E poi è anche doveroso ricordare l'impegno dell'IC "E. De

Filippo", che ogni anno nell'ambito del progetto/festival "Vernacolandia", con gli alunni provenienti da varie scuole della Campania, mette in scena la sua stagione teatrale, giunta l'anno scorso alla decima edizione. Per non parlare, poi, delle attività artistico-teatrali del Liceo Scientifico "Don Peppino Diana" affidate da qualche anno all'attore-regista Antonio D'Avino, ma che hanno una lunga tradizione risalente agli inizi degli anni Duemila grazie all'entusiasmo e all'impegno del compianto Arturo Giansante.



Insomma, anche se non ben pubblicizzato, il teatro qui a Morcone, in qualche modo, è stato sempre presente.

Veniamo ora allo spettacolo dello scorso 22 febbraio. "In scena donne, uomini, storie strane d'amore... attraverso le canzoni degli anni Trenta di una Napoli stranamente non melodica e romantica ma che dà voce a figure di donne che si oppongono a figure di maschi che le vogliono muse e sirene e che, loro malgrado, subiscono l'inizio di una emancipazione femminile. Questo il percorso, proposto in chiave brillante, con un repertorio musicale napoletano di forte impatto ironico, con testimonianze scritte e testi musicali di una Napoli di inizio secolo, stranamente lontana dai sentimenti romantici dell'epoca". Molto bravi i musicisti (tastiera, contrabbasso e sassofono) e, soprattutto, i protagonisti Lalla Esposito e Massimo Masiello.

Dopo lo spettacolo, sfogliatelle calde per tutti. Appuntamento al prossimo 22 marzo con "Usciti pazzi" a cura di "Teatri Associati Napoli".



Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

IL PIANETA ROSSO

Marte, il pianeta che meglio conosciamo, è il quarto del nostro sistema solare. Deriva il suo nome dal dio romano della guerra, dei duelli e degli spargimenti di sangue, probabilmente per il suo caratteristico colore rosso. È soprannominato anche "pianeta rosso", poiché il suo suolo è ricco di ossidi di ferro.

È uno dei più piccoli del sistema solare: il suo diametro misura 6.840 Km (poco più della metà di quello terrestre) e la sua massa è circa un decimo di quella della Terra. Il pianeta si trova ad una distanza media di 228 milioni di Km, una volta e mezzo la distanza Terra-Sole. Esso percorre la sua orbita in 687 giorni terrestri, mentre ruota attorno al proprio asse in 24 ore e 37 minuti: il giorno marziano ha più o meno, dunque, la stessa durata del nostro.

La temperatura media su Marte varia da 14 gradi sotto zero durante l'estate marziana a 120 in inverno, con una media di 40 sotto zero. Certo, fa molto più freddo rispetto alla Terra, eppure le condizioni ambientali su Marte sono quelle più simili alle nostre in tutto il Sistema Solare. L'atmosfera marziana è molto sottile. Essa è composta quasi del tutto da anidride carbonica, con tracce di azoto e pochissimo ossigeno: quindi, non è respirabile per un essere umano. Il cielo di Marte non è azzurro come quello della Terra: un astronauta che si trovasse sul pianeta vedrebbe un cielo rossastro, il che dipende da una polvere contenente ossidi di ferro sospesa nell'atmosfera. Marte possiede due satelliti piuttosto piccoli e di forma irregolare: Deimos e Phobos che, in greco, significano "terrore" e "paura", proprio perché si accompagnano a Marte, dio della guerra.

Deimos e Phobos ruotano intorno a Marte rivolgendosi al pianeta sempre la stessa faccia, come fa la Luna con la Terra. Tale fenomeno, molto comune tra i satelliti del Sistema Solare, avviene perché essi impiegano lo stesso tempo a compiere una rotazione e una rivoluzione.

Negli ultimi mesi, e addirittura negli ultimi giorni, si sta parlando molto di questo pianeta, grazie alle numerose recenti scoperte, tra cui ricordiamo quella relativa ad un antico sistema globale interconnesso di laghi sotterranei, alcuni dei quali sembrano contenere minerali cruciali per il sostentamento di forme di vita. A fare la scoperta è stato Francesco Salese, ricercatore all'Università di Utrecht, in Olanda, in collaborazione con l'Università "Gabriele D'Annunzio" di Pescara e con la libera Università di Berlino. Molti dei crateri presi in considerazione contengono molteplici strutture geologiche che testimoniano non solo la loro formazione in presenza di acqua, ma anche il loro recedere e avanzare nel tempo nei laghi sotterranei.

Negli ultimi anni, le fotografie della superficie di Marte avevano rivelato una serie di grotte di origine vulcanica con aperture che si affacciano su immensi tubi di lava, ma finora nessuno aveva scoperto l'evidenza di strutture formatesi per l'azione delle acque sotterranee. In pratica, si tratta di vuoti formati dall'acqua su larga parte del Pianeta Rosso. Vere e proprie grotte marziane.

Questo sistema globale di laghi sotterranei esisterebbe da circa 3,5 miliardi di anni e, secondo gli autori, potrebbe essere collegato all'oceano che si suppone esista su Marte all'incirca da 3 e 4 miliardi di anni.

Stando, infatti, ai dati rilevati a 60-80 metri di profondità dal radar italiano MARSIS a bordo della sonda ESA Mars Express, in due epoche distinte, nello stesso periodo, Marte sarebbe stato in parte coperto da un oceano.

La nuova ricerca ha anche evidenziato, all'interno di cinque tra i crateri analizzati, segni di minerali che sulla Terra sono legati alla comparsa della vita: varie argille, carbonati, silicati. Una testimonianza in più a favore dell'ipotesi che questi bacini avessero potuto ospitare, un tempo, tutti gli elementi utili per lo sviluppo e il mantenimento di forme di vita.

Altri importanti passi avanti si sono avuti con la scoperta sensazionale nel mese di luglio 2018: su Marte, sotto uno spesso strato di ghiaccio, è stata rinvenuta, grazie a una ricerca tutta italiana con il Radar Marsis, l'acqua allo stato liquido. L'acqua si trova a una temperatura di -68 gradi centigradi e rimane allo stato liquido a causa di una altissima concentrazione di sali disciolti che ne abbassano il punto di fusione.

E ancora: nel mese di novembre 2018, la sonda Insight della Nasa si è posata su Marte e ha aperto i pannelli solari che permetteranno al veicolo di ricevere energia sufficiente per cominciare una lunga attività di esplorazione del sottosuolo con una sonda che ne misurerà la temperatura fino alla profondità di 5 metri e potrà, così, rivelare se all'interno del pianeta rosso esista una forma di calore. Questo potrebbe significare che l'acqua, scoperta nel luglio scorso sotto i ghiacci del polo sud marziano, potrebbe essere più calda di quanto si pensi.

A bordo sono attivi anche strumenti italiani, grazie alla partecipazione alla missione dell'Agenzia Spaziale Italiana, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e dell'Istituto di Astrofisica. Per raggiungere Marte, la sonda ha percorso 460 milioni di km nello spazio dal giorno del suo lancio, avvenuto il 5 maggio 2018.

L'esplorazione continuerà nei prossimi mesi. Ci terremo aggiornati.

Impianti Termoidraulici - Solari di Renato Rubbo
Tel. 0824.951052
Cell. 342.9586148
C.da Cuffiano, 173 - Morcone (BN)

Centro Estetico Venere SOLARIUM
Via Piana - Morcone (BN)
Tel. 347.1135402
marina.dipietrantonio@virgilio.it

La BAITA
Pasta fresca
Pizza
Pronto forno
Piatti caldi
Gastronomia
SPECIALITÀ DA ASPORTO
Viale dei Sanniti, 54 - Morcone (BN)
Tel. 0824.956422

Chakra
Istituto di bellezza
Centro abbronzatura
Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina
Via Roma, 35 - Morcone (BN) - Cell. 3404185934

CORTADITO café
Via Roma, 3
Morcone (BN)
(nei pressi della villa comunale)

VIAGGI POLZELLA
Morcone (BN) - cell. 347.7783671

Vittoria Assicurazioni
Agenzia Generale di Guardia Sanframondi (BN)
Via Municipio, 219
Tel. 0824.864407 - Fax 0824.817900
Gino Gambuti
Agente Generale
Benevento Via Dei Longobardi, 82 - Tel. 0824.313475
Telesse Terme Via Isonzo, 29 - Tel. 0824.975329
Morcone Via Roma - Tel./fax 0824.957643
ag_343.01@agentivittoria.it

MORCONE Presentato il libro di Giancristiano De

Pagine a cura di Bruno La

*Ammo pusato chitarre e tammore
ca chesta musica s'ha 'dda cagná
simmo briganti e facimmo paura
'e 'ca scupetta vulimme cantá*

eh oh ha ha ha ha:

*E mó cantammo 'sta nova canzone
ca tutt'a gente se l'ha da impará
nun ce ne fotte d'un re borbone
la terra è nostra e nun s'ha da tuccá:*

*Tutt'ò paese la Basilicata
s'è cetato e mo vonn' luttá
pur' a Calabria mó s'ha arrevotata
è ò Piemontese vulimme cacciá. [...]*

Queste strofe della canzone *Briganti se more* rendono a pieno la considerazione che la gente del Meridione aveva dei briganti negli anni dell'Unità d'Italia.

Il brigantaggio, secondo alcuni, fu la prima guerra civile dell'Italia contemporanea e fu soffocato con metodi brutali, tanto da scatenare polemiche persino da parte di esponenti liberali e politici di alcuni stati europei. Alcune correnti di pensiero considerano il brigantaggio postunitario come una sorta di guerra di resistenza, benché tale ipotesi sia molto controversa.

I briganti del periodo erano principalmente persone di umile estrazione sociale, ex soldati dell'esercito delle Due Sicilie ed ex appartenenti all'esercito meridionale, ma vi erano anche banditi comuni, oltre che briganti già attivi come tali sotto il precedente governo borbonico. La loro rivolta fu incoraggiata e sostenuta dal governo borbonico in esilio, dal clero e da movimenti esteri.

Anche a Morcone si sono verificati episodi legati al brigantaggio, ma il tema dell'articolo riguarda il grave fatto di sangue avvenuto il 14 agosto 1861 a Pontelandolfo che fu messo a ferro e fuoco dalle truppe piemontesi per riportare l'ordine, dicono alcuni, per un atto di rappresaglia, secondo altri.

Nel corso degli anni la vicenda è stata più volte dibattuta dagli storici, tutti concordano sul fatto che il 14 agosto 1861 accadde il grave episodio a Pontelandolfo e Casalduni, la diatriba si basa sulle motivazioni dell'atto compiuto dai Piemontesi e sul numero delle vittime; per alcuni l'incendio di Pontelandolfo causò tredici vittime, per altri la rappresaglia causò centinaia se non migliaia di morti e quindi si parla di eccidio di Pontelandolfo.

Per inquadrare meglio la questione, ricordo che, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, a Pontelandolfo fu organizzato un convegno con la partecipazione di Giuliano Amato (era il 14 agosto 2011) e il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, accondiscendendo alla richiesta presentata dal sindaco dell'epoca Cosimo Testa, insignì Pontelandolfo del titolo di "CITTA' MARTIRE" e non più terra di briganti.

Ma la visita di Giuliano Amato non ci sarebbe stata se il 22 settembre 2010 non fosse intervenuto il "Corriere della sera" con un ampio articolo di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella: "Il rogo delle case e 400 morti che nessuno vuole ricordare".

Il 28 febbraio - a cura di Adotta il tuo paese - Morcone ha ospitato Giancristiano Desiderio per la presentazione del libro *Ponte-*



Da sinistra: Bruno La Marra, Ugo Simeone, Giancristiano Desiderio, Sandro Tacinelli, Ruggiero Cataldi (foto: Mimi Vignone)

landolfo 1861 - tutta un'altra storia; un resoconto documentato su quel tragico episodio e secondo l'autore: "...l'azione militare su Pontelandolfo non nasce come punizione, vendetta, castigo bensì come riconquista di un'area del Sannio in cui la reazione borbonica manovrando bande armate e risentimento sociale, si era imposta e, se non fronteggiata, avrebbe potuto trascinare altri comuni nell'avventurosa anarchia. L'ordine del generale Cialdini al colonnello Pier Eleonoro Negri infatti non segue, ma precede il massacro dei soldati del tenente Cesare Augusto Bracci a Casalduni"...

Così Desiderio smonta la tesi secondo cui Cialdini ordinò di mettere a ferro e fuoco Pontelandolfo in seguito all'uccisione di quaranta soldati avvenuta tra Casalduni e Pontelandolfo, una rappresaglia di stile nazista che richiama la strage di via Rasella e le Fosse Ardeatine.

La cronistoria di quei fatti viene così riportata nel libro di Desiderio:

1 agosto 1861: i briganti ricattano il sindaco di Pontelandolfo: o versa 8.000 ducati o il paese sarà attaccato dalla banda Giordano.

7 agosto: il sindaco non aderisce al ricatto dei briganti e lascia il paese, i briganti giungono a Pontelandolfo e se ne impadroniscono con atti di violenza e assassinii.

9 agosto: il governatore di Benevento comunica a Napoli cosa sta avvenendo a Pontelandolfo e dintorni.

10 agosto: il generale Cialdini invia un telegramma affinché il colonnello Negri si porti a Pontelandolfo per ripristinare l'ordine.

11 agosto: giungono i soldati del tenente Bracci che aveva ricevuto l'ordine di fermarsi alla piana di Sepino per contrastare la fuga dei briganti che sarebbero fuggiti dopo l'attacco di Negri; ma Bracci si spinge fino a Pontelandolfo e verso Casalduni i suoi quarantacinque soldati vengono attaccati, fatti prigionieri e trucidati.

12 agosto: Achille Jacobelli (amico di Ferdinando II di Borbone) dà notizia dei fatti all'Intendente di Cerreto Sannita, che avvisa il governatore di Benevento e la notizia arriva al generale Cialdini.

13 agosto: Cialdini dà incarico al maggiore Melegari di recarsi a Casalduni e Pontelandolfo per porre rimedio ad una situazione che sta scappando di mano.

14 agosto: i soldati di Melegari entrano a Casalduni e lo trovano disabitato, i briganti si sono rifugiati su un'altura per tendere un agguato verso Pontelandolfo; ma arriva l'imprevisto: il colonnello Negri viene informato dell'ordine di Cialdini del 10 agosto e si porta verso Pontelandolfo, questo fatto inaspettato fa saltare il piano dei briganti. alle 7 del mattino del 14 agosto i Piemontesi

entrano a Pontelandolfo mentre i suoi abitanti cercano di scappare verso la campagna. Chi non riesce a scappare viene ucciso e il paese viene incendiato; si contano 13 morti.

Il dato relativo al numero dei morti è il più controverso in questa pagina della nostra storia locale; secondo Desiderio i morti furono 13, quanti risultano nell'archivio parrocchiale di Pontelandolfo e a sostegno di quanto dichiara riporta una tabella di padre Davide Panella il quale operò una comparazione dei morti a Pontelandolfo nel decennio 1856/1866 con i decessi registrati mese per mese in quegli anni.

La sua deduzione è la seguente: "...Come si vede a Pontelandolfo nell'agosto 1861 ci furono quarantotto morti. A questo numero vanno sottratte le diciassette vittime che perirono di morte violenta - tredici morti per mano dell'esercito e i quattro precedenti per mano dei briganti e si arriva a trentuno morti che è un numero in linea con i dati degli anni precedenti e seguenti, in particolare con il dato del 1857"

Nel suo intervento nell'incontro del 28 febbraio, Ugo Simeone, citando il suo libro *Il Brigantaggio nel Beneventano dopo l'Unità d'Italia*, capovolge molti "luoghi comuni" e mostra come il piano della banda di Cosimo Giordano di prendere di sorpresa alle spalle i soldati piemontesi saltò in aria per un'improvvisazione della storia: ossia l'arrivo non da Casalduni ma dalla via di Benevento dei bersaglieri e fanti del colonnello Negri che aveva ricevuto con un ritardo di ben tre giorni l'ordine del generale Cialdini di intervenire su Pontelandolfo. I briganti, insomma, che volevano colpire di sorpresa furono a loro volta presi di sorpresa. Il generale Cialdini, infatti, aveva dato ordine di recarsi a Pontelandolfo il 10 agosto, dunque prima della strage dei soldati.

Anche sul numero dei morti Simeone concorda con quanto esposto nel libro di Giancristiano Desiderio.

Nel libro *Briganti* di Gigi Di Fiore - anche questo testo ricco di testimonianze e fonti consultate - ritroviamo la versione che tutti conosciamo e che ha reso Pontelandolfo "Città Martire". Con dovizia di particolari e con uno stile più romanzato, ma non per questo meno efficace, ricostruisce i tragici episodi che il 14 agosto 1861 si conclusero con l'eccidio di Pontelandolfo.

Dopo la strage dell'11 agosto - Di Fiore cita fonti dell'archivio centrale dell'Ufficio storico dell'esercito - "si è scritto a Negri di dare lezione severa a Pontelandolfo. Era lui, il tenente colonnello Pier Eleonoro Negri a dover guidare i 400 bersaglieri del 61° fanteria per vendicare i soldati di Bracci... era lui l'uomo giusto per Cialdini... Negri ed i suoi uomini erano impegnati in quel-



RUB3ETTINO

AGRITURISMO
Mastrofrancesco
C.da Piana, 262 - Morcone (BN)
Tel. 3286229999
info@mastrofrancesco.it

Onoranze Funebri
A. F. Longo s.a.s.
Onestà, serietà e puntualità
Interessamento completo
Via Piana, 41 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 957678
Cell. 3286737871 - 3471096256

Bar Coste
Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 951089

UnipolSai
ASSICURAZIONI
Santucci Maria Lucia
Agenzia di Morcone
Corso Italia, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956212

DI BRINO
AUTOMOBILI
Rilicenze • Import • Assistenza
S.S. 87 Benevento - Carropasso (km. 97)
Tel. 8824 950129 - Morcone (BN)

Da Menga
Bar - Tavola calda
PUNTO SNAI
S.S. 87 - km. 97 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956410

SUPERMERCATO
GrarRisparmio
APERTO
LA DOMENICA MATTINA
Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (BN)
Tel. 0824 957637 - 0824 955977

Alle Palme
PASTICCERIA
CAFFETTERIA
Via Roma, 94
Morcone (BN)
Tel. 0824 956214

Siderio: "Pontelandolfo 1861, tutta un'altra storia"

Marra e Sandro Tacinelli



Nella stupenda chiesa di Sant'Onofrio di Morcone è stato presentato "Pontelandolfo 1861 - Tutta un'altra storia" di Giancristiano Siderio, giornalista professionista, collaboratore del "Corriere della Sera" e "Il Giornale". All'incontro, introdotto da Ruggiero Cataldi (Presidente dell'associazione "Adotta il tuo paese"), oltre a Siderio anche Ugo Simeone, saggista-scrittore e autore dell'interessante e apprezzato testo "Il brigantaggio nel Beneventano dopo l'unità d'Italia".

Cataldi si è soffermato sull'importanza di una pubblicazione che punta a far riflettere e a valutare con attenzione i fatti storici che, spesso, essendo scritti dai vincitori non sempre riportano fatti reali. All'evento, impreziosito dalle musiche eseguite all'organo da Saverio Coletta, ha portato il saluto dell'amministrazione comunale di Morcone, Ester D'Afflito, assessore alla Cultura.

Ugo Simeone, invece, con una dotta esplorazione dei fatti accaduti in quel terribile agosto 1861, ha sostenuto quanto riportato nel libro da Siderio.

"La storia - ha detto tra l'altro Simeone - deve basarsi sui documenti e tutti gli elementi vanno analizzati con attenzione. Sui fatti si può discutere, ma di fronte a certe verità bisogna essere d'accordo".

"Certo - ha aggiunto -, delle vicende storiche, essendo l'indagine in continua evoluzione, si conosceranno aspetti nuovi ma, si spera, sempre solo e solamente per la ricerca della verità".

In effetti, riguardo a quel triste periodo, si sono scritte pagine che addirittura narrano di migliaia di morti. Una tesi che Giancristiano Siderio non condivide affatto e che contrasta, in quanto riguarda una sorta di revisionismo che ha molto di propagandistico ma nulla di idoneo ad una seria messa in discussione dei fatti in sé e della questione meridionale in generale.

"Ho scritto questo libro - ha riferito l'autore - per conoscere e non contro qualcuno. È un testo documentato che non piega, non svaluta, non censura i documenti senza i quali la storia o è muta o falsa. Non dimentichiamo che la storia è una cosa molto seria".

Da qui una cronistoria di quei terribili momenti, con citazioni di date, personaggi e fonti; queste ultime fondamentali per una qualsiasi analisi degli accadimenti.

In sintesi, l'autore, grazie a una documentazione molto affidabile, giunge a conclusioni opposte a quelle finora riportate: i morti non furono centinaia o

migliaia, ma solo 13. Quindi, tutta un'altra storia, che smaschera senza indugi l'opera di raggio della verità compiuta dalla corrente storiografica cosiddetta neoborbonica sui fatti di Casalduni e Pontelandolfo.

"Il dramma di Pontelandolfo - ha osservato inoltre Siderio - è perfetto per trasformare i briganti in patrioti, i contadini in popolo e dare una lettura legittimista e marxista di un Risorgimento senza eroi che fu un inganno perpetrato in danno dei meridionali".

E, in conclusione, ha affermato: "Speriamo che la storia e i fatti, che valgono più dei sogni come diceva Winston Churchill, spenga il fuoco delle passioni che alimentano solo il falò delle vanità in cerca di gloria ed interessi con le sciagure umane e così la verità sia restituita al suo alto compito che con la conoscenza fuga le ombre della mente e ci restituisce alla libertà delle nostre passioni".

Non resta che riflettere su quest'ultima fatica di Giancristiano Siderio. Per aprire, se si vuole, un dialogo e un confronto sereno.

D'altronde è noto: ogni libro ha un suo perché. Una sua motivazione e una sua missione, che non vanno mai sottovalutate.

Sandro Tacinelli

Lo stesso Aprile nel suo libro *Carnifici* si chiede: "Ma si può dire che i 1.463 siano stati tutti uccisi e tanti, invece, non siano riusciti a fuggire senza più tornare a casa? La descrizione dell'assalto narra di un paese circondato per impedirlo e poi di rastrellamenti nei giorni a seguire nei paesi e nelle campagne intorno con ulteriori fucilazioni sul posto, mentre il filosofo e deputato Giuseppe Ferrari parla di corpi umani carbonizzati tra le macerie delle case. E questo in uno solo delle decine di paesi eccidiati di cui si è persa la memoria che si tenta di recuperare. E dove finirono i corpi di tutta questa gente?"

Due secoli prima a Pontelandolfo la peste fece quasi lo stesso numero di vittime, 1.195. Nei registri parrocchiali si annotò che non si potevano elencare tutte quelle vittime, né disporre per ognuna di loro un ufficio funebre: furono interrate a 25/30 al giorno nella chiesa dell'Annunziata. Gabriele Palladino ipotizza che lo stesso sia stato fatto con i resti dei cittadini di Pontelandolfo carbonizzati al fuoco della libertà portata dai Savoia, perché fu testimone, durante i lavori di restauro del tempio dell'Annunziata, del ritrovamento di una montagna di ossa umane: centinaia e centinaia di scheletri con segni di combustione".

Osserva Ugo Simeone che la chiesa con il rifacimento avvenuto nel 1827 era divenuta di dimensioni contenute e che soltanto una parte di essa era adibita a sepolcreto. Dunque tutti quei corpi non sarebbero potuti entrare in uno spazio così piccolo già occupato da altre salme e resti umani. Anche la tempistica del seppellimento 25/30 al giorno è confutabile perché per compiere tutto quel lavoro sarebbero occorsi almeno due mesi e tutto il lavoro, in mezzo a uno scenario di distruzione fisica e morale, si sarebbe dovuto svolgere in piena estate. Nessuna fonte e nessun documento del tempo ci parlano di una tale imponente e così sofferente opera

di sepoltura che, se ci fosse stata, ci sarebbe stata tramandata dai testimoni che colpiti dalla drammaticità degli eventi, avvertirono il bisogno di scrivere e annotare, addirittura redigere cronache e diari, ma della sepoltura di 1.463 loro compaesani e parenti nulla scrissero.

Storia e contro storia a confronto nella presentazione del 28 febbraio, ma la storia non è un romanzo di fantasia dove ogni personaggio può fare e disfare, la storia è basata su documenti verificabili, su testimonianze certe, non si possono ricostruire avvenimenti così importanti senza la comprovata veridicità.

Tutti concordano - e ci mancherebbe - che quel 14 agosto 1861 Pontelandolfo entrò nella storia dell'Italia pagando il suo scotto; la domanda che divide borbonici da antiborbonici, conservatori e progressisti, è se si sia trattato di una normale azione di polizia comandata per ripristinare l'ordine in un paese in mano ai briganti oppure fu un eccidio dovuto a rappresaglia per i quarantacinque soldati uccisi dai briganti insieme agli abitanti del luogo.

Tredici vittime in un episodio del genere non sono molte; diventano tante se Pontelandolfo fu destinatario di una spedizione punitiva per la quale non doveva restare nessuna casa in piedi.

A onor del vero, sarebbe auspicabile che gli studiosi si confrontassero in un dibattito aperto, con documenti alla mano e con il solo obiettivo di arrivare alla verità; siamo stanchi di mezze verità o mezze bugie che dir si voglia...cui prodest?

L'Associazione "Adotta il tuo Paese" e Radioret si faranno promotori di organizzare una tavola rotonda, cercando di far intervenire i sostenitori dell'una o dell'altra tesi.

Ci riusciremo? Siamo teste dure, ce la metteremo tutta!

Bruno La Marra

le zone sin dagli inizi di agosto, dovevano solo trasferire il loro raggio di azione... Era l'alba di quel 14 agosto 1861, i briganti erano andati via dal paese e la gente dormiva tranquilla pensando di non aver niente a che fare per quello che era successo. Non fu così! La colonna dei bersaglieri guidata da Negri avanzò verso il paese, nello stesso momento altri 200 uomini al comando del maggiore Melegari si dirigevano a Casalduni perché gli era stato detto: 'Avrà udito parlare del doloroso ed infame fatto di Casalduni e Pontelandolfo. Orbene, il generale Cialdini non ordina, ma desidera che di quei due paesi non rimanga in piedi più nulla. Ella è autorizzato a ricorrere a qualunque mezzo e non dimentichi che il generale desidera che siano vendicati quei poveri soldati, infliggendo la più severa punizione ai due paesi. Ella ha ben capito?'"

A Casalduni la gente rimasta nelle case era poca perché gli abitanti erano stati avvertiti per tempo dell'arrivo dei soldati e si erano rifugiati sulle montagne.

Le scene più orribili si videro a Pontelandolfo identificato come paese dei briganti; ... i bersaglieri agitavano decine di torce per appiccare il fuoco... Tutto intorno si sentivano solo urla di terrore, invocazioni di pietà, suggerimenti di fuga...Faceva caldo e non solo perché era metà agosto. Faceva caldo per le fiamme che si alzavano dappertutto appiccate dai bersaglieri che correvano per le vie strette; stupri, violenze di ogni genere, ruberie, per due ore andò avanti quell'inferno. E il bersagliere Margolfo nel suo diario ricorda: "Quale desolazione, non si poteva stare d'intorno per il gran calore e quale rumore facevano quei poveri diavoli che la sorte era di morire abbrustoliti e chi sotto le rovine delle case".

Veniamo adesso all'altro dato molto discusso: il numero dei morti: anche Di Fiore riporta i dati dell'archivio parrocchiale del 14 agosto 1865 secondo cui i morti sono stati 13 ma "I giornali parlarono quasi subito dell'eccidio non potendo nascondere una verità così atroce. La "Civiltà Cattolica scrisse 164 vittime (anno XII volume XI - quarta serie). Erano tredici le vittime registrate ma tante altre erano rimaste ignote, morti senza nome, per paura di altre vendette dei soldati ma anche perché decine di cadaveri erano rimasti carbonizzati sotto le case incendiate".

Per Pino Aprile - giornalista meridionalista - il numero dei morti supera ampiamente i mille, egli si basa sui dati inconfutabili del Dicastero dell'Interno e polizia dai quali si apprende che il 10 agosto 1861 Pontelandolfo conta 5.747 abitanti, mentre - sempre secondo i dati del Ministero dell'Interno - nel 1862 gli abitanti di Pontelandolfo risultano essere 4.284 per cui in un anno la popolazione di Pontelandolfo è diminuita di ben 1.463 unità.



luis
• AUTOLAVAGGIO MANUALE
LAVAGGIO AUTO, MOTO,
FURGONI, TRATTORI
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA
C.da Piana, 201, Morcone (BN)
Tel.340.5551733

florista PRIMA
di Mazzucco Mariassunta
Addobbi floreali per cerimonie
Tutto per l'agricoltura
e per gli animali da compagnia
Viale dei Sanniti, 22 - Morcone (BN)
Tel. e fax 0824.957209 - Cell. 328.9372489

STAMPLAST
INDUSTRIA
STAMPAGGIO PLASTICA
Zona ind.le - Morcone (BN)
Tel. 0824.957142 - info@stamplast.net

Castellana arredamenti
C.da Piana (z. i.) - Morcone (BN)
Tel./fax 0824.956597

Ferramenta Romanello
Edilizia - Casalinghi - Utensileria
Materiale elettrico - Idraulica
Via Roma, 182 - Morcone (BN)
Tel. 0824.957483

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI
Info: 0824.95.60.52
Gruppo Tomaso s.r.l.
Mario: 338.60.27.596
Franco: 330.38.61.15
C.DA PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

A Morcone
anche le pecore
mangiano bene...
MACELLERIA
Via Roma, 169 - Morcone (BN)

Multi Inox Maffei s.r.l.
Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12
82027 Pontelandolfo (BN)
Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

Storie raccontate da Daniela Agostinone



Un abile venditore

A volte sopravviviamo solo grazie ai sogni.

A volte sopravviviamo.

A volte anche l'ultimo filo che ci tiene legati a un sogno si spezza, per questo è bene tenerne sempre uno di riserva, a cui poter ricorrere quando tutti gli altri vengono meno, per attinervi forza.

E se provi a cercare il tuo sogno di scorta, ti accorgerai che non appena gli fai posto tra i pensieri, esso diviene lo scopo della tua vita. Prendi il caso di quel tale: un uomo di mezza età, dai capelli ormai grigi, dello stesso acciaio a cui lavorava nella fabbrica da più di vent'anni. Prendi i suoi occhi, opachi come vetri ricoperti da vapore e le sue labbra serrate come saracinesche su un vecchio locale. Prendi e consideralo. Considera che venne da me due mesi dopo aver perduto il lavoro; dopo due mesi d'inutile girovagare e di pomeriggi trascorsi tra spiragli di luce nel dado buio della sua stanza chiusa. Venne da me a chiedermi se per caso non avessi un rimedio al suo problema, e io gli risposi che sì, che in effetti avevo giusto un sogno da vendergli, un sogno di scorta fatto su misura per lui. Così, infilato il mio braccio sotto al suo, lo condussi a passeggio in mezzo ai ciottoli delle strade trasandate di periferia, dove camminavamo e poi sostavamo a raccogliere qualche lattina vuota e contorta, rimbalsata dai marciapiedi o abbandonata accanto a un muro. E camminammo e ci inchinammo a raccogliere lattine screpolate, lattine immacolate, fino a che le luci dei lampioni timidi e allampanati non presero a esaltarle di un lucente accattivante. Quando infine scese la sera, deponemmo il nostro carico di lattine, vuotando tasche e maglioni e braccia sopra a una panchina di cemento sporco e lì, inginocchiato sul marciapiede compatto, mostrai all'uomo al mio fianco i bordi d'argento, le striature d'oro, le schegge rossastre, i verdi smaglianti delle lattine.

«Cosa vedi davanti a te?»

«Vedo solo un mucchio di barattoli!»

«Guarda meglio. Non ti pare di scorgere un'armatura gigantesca, arrugginita in alcuni punti dall'uso e dal tempo? Una tuta spaziale ancora risplendente di luore lunare, uno scaffale realizzato senza rette né parallele? Immagina le tue mani mentre assemblano elementi variopinti - aggiungo, guidando le dita del mio cliente ad accarezzare le lattine. - Visualizza i tuoi piedi mentre sostano agli angoli delle strade nella ricerca di materiale da plasmare».

L'uomo inclina la testa da un lato e aguzza gli occhi, concentrandosi per individuare le forme cui danno vita le mie parole.

Continuo: «Ascolta la tua voce mentre chiama per nome ogni nuova creatura di metallo. Guarda lì alla tua sinistra: c'è una giovane donna che si compiace dell'armatura lucente. Sorridi a quei ragazzi che fotografano entusiasti la tuta lunare: laggiù, li vedi?»

«Sì, li vedo!»

Il mio cliente ride, spalancando la bocca e dentro la gola rosa riecheggia il battito della sua anima felice, lo stesso battito che si propaga nel mio petto al piacere d'aver concluso un affare.

Capita sempre più di frequente che la gente rimanga a corto di sogni. Prendi il caso di quel vecchio: prendi le sue dita nodose e incurvate come rami inquietanti in una selva notturna, i suoi occhi molli, la sua pelle consumata. Prendi, e consideralo. Considera che venne da me dopo aver perduto la moglie, dopo venti giorni intessuti di un tempo infinito. Tempo che dilagò dentro al suo cuore annoso sfiancandolo e pompando incessantemente i ricordi di un'intera vita vissuta in due. Pompando sangue e dolore.

Venne da me, a chiedermi se per caso non possedessi un rimedio drastico per lui, per stroncare quella parvenza di vita che ancora sollevava in flebili ondate quel suo torace affaticato. E io gli risposi che sì, che in effetti avevo giusto un sogno da vendergli, un sogno di scorta fatto su misura per lui. Ma il vecchio ribatté che non era di sogni che aveva bisogno, desiderava solo dormire, per sempre.

«Shhh!» Zittii le sue proteste, quindi lo sollevai di peso

tra le mie braccia e lo condussi sino al fiume. Sino a quel fiume le cui sponde fresche, foderate d'erba brillante, accolgono pescatori d'ogni tempo e ogni dove. Poi, dopo averlo adagiato sull'erba umida, gli indicai un pescatore, incanutito e gracile, il quale ci voltava le spalle, distante. Il mio cliente ancora protestava.

«Shhh!» Lo zittii di nuovo, perché non turbasse il silenzio dei pesci.

Intanto laggiù il vecchio pescatore restava immobile, concentrato sull'armonia della corrente lenta e impalpabile, immemore del tempo e dei nostri sguardi fissi su di lui. A un tratto egli ha come uno scatto, vacilla un momento, la sua schiena magra si tende sotto lo sforzo intenso compiuto dalle braccia per reggere la lenza. Qualcosa pesantemente lo contrasta, tirando dal cuore del fiume.

Il mio cliente lo imita, si protende sull'acqua in una lotta decisiva. Subito dopo scorgo il pesce divincolarsi tra le mani del pescatore; colgo da lontano il bagliore dei suoi occhi chiari quando si volta pieno di soddisfazione verso di me e mi accorgo che è lo stesso che guizza negli occhi dell'uomo seduto al mio fianco. Allora mi alzo e mi allontano, inosservato, mentre il mio cliente stringe tra le mani il proprio sogno di scorta.

«E un altro è sistemato», penso, appagato.

Quante volte però sembra di non possederne più, sogni di riserva! Prendi il caso di quella madre: quella morbida signora bionda dal viso spiezzato e i fianchi arrotondati dalle gravidanze. Prendi il suo sguardo spento, smarrito sulla casa vuota, prendi e considerala. Considera che venne da me dopo che anche il figlio minore si era sposato, il giorno dopo le nozze, non appena si accorse, con sgomento, di non avere più nulla da fare per occupare le ore delle sue lunghe giornate.

Venne da me, mentre il marito proseguiva la propria vita nei bar, a chiedere un nuovo sogno fatto su misura per lei, giacché i suoi se l'erano portati via i figli. E io, che ho sempre qualcosa per i miei clienti, la presi per mano e la guidai fino all'altro capo della città, fino a uno spiazzo sperduto dove, nascosto tra i rottami di certe auto e lavatrici, s'accartocciava un capannone grigio.

Lo mostrai alla mia cliente.

«Riesci a leggere l'insegna sull'ingresso?»

«Di quale insegna parli?»

«Di quella: "Mensa dei poveri"» lessi.

E incominciammo a girovagare per lo spiazzo, che adesso era pulito e sgombro e ricco di aiuole colorate e panchine comode. E ci avvicinammo al capannone, che risplendeva di una vernice fresca color arancio e ci affacciammo a ogni finestra per sbirciare oltre le tendine bianche, intrufolandoci assieme ai raggi del sole, a percorrere con lo sguardo quei tavoli lucidi colmi di vivande.

La mia cliente contemplava incantata le bocche spalancate, i visi felici dei bambini e dei signori trasandati seduti intorno a quella ricca mensa.

Entrammo.

«Guarda laggiù» la invitai.

Ed ella si vide. Si vide in fondo al locale mentre riempiva di dolci innumerevoli piatti di carta e sorrideva a tutti, calma e serena.

Adesso sorride anche a me, scorgendomi dal suo posto dietro al bancone, dove è indaffarata a distribuire porzioni.

«Grazie!» Mi grida.

«Non c'è di che» m'inchino di fronte al suo bel sorriso. Poi, uscendo dal locale, mi sfrego le mani compiaciuto.

Dicono che io sia un abile venditore, così sono in molti quelli che, dopo aver udito parlare di me, si affannano per scoprire dove trovarmi. Un recapito preciso non l'ho ma contattarmi non è poi così difficile, anzi, sono vicino a ognuno di voi molto più di quanto crediate. E poi, il mio mestiere è vendere sogni ma io dico che l'abilità nel realizzarli, quella non può vendervela nessuno, è già dentro di voi.

'O rilorgio

di Giuseppe Calandrella

*Teneva 'no rilorgio c'a cassa 'ntarsiata
Due pennuli d'argento co' 'na soneria
Ogni quarto d'ora te faceva 'na sonata
Era 'no ricrio.. 'na vera rarità.*

*Moglierema o teneva, overo, assai geluso
E 'pise lucidava, tozzoliannelo a sotto
Chillo obbediente t'acominzava 'no "galoppo"
No "puema" d'armonia, tutto vero chesto ccà...*

*Pe' quasi quarant'anni, che cosa 'ndovinata!
Lette sempe bbono, con grande pricisione:
Tu avive famme??? Te facivi 'na cantata
E poi, alleggeruto, correvi a cucinà...*

*Mia moglie pativa d'insonnia: cosa naturale!
Passava notte 'ntere a girarse int'o letto
Co' chilli pisi 'nzino, senza farse male...
E chillo "tic tac" feneva pe' s'addormì...*

*L'amiche de mia moglie, ne erano 'ntusiasmate!
La battuta, chelle fforme, lodavano "per ogni dove"
Languide sott'a mano, gli lanciavano certe occhiate
Ricenne, cu suspire: pur'io 'o vurria tene!*

*Quaccuna cchiù appassionata, e ste cose e "pricisione"
Vo' sapé che 'nce sta dintò, e che cosa ce sta sotto...
E allora io, cortese, m'a chiamavo int'o salotto
E sule sule llà, tutto le faceva vedé...*

*Ma nu bello iorno, caspita, mentr' i' ce deva a corda
E mollierema cu garbo o steva mettenne "npunto"...
Se chiea 'na lanzetta, a soneria se scorda...
E a centro do' quadrante, non s'addirizzaie cchiù.*

*Non serve propet' a niente, non pronta lubrificazione,
o' sollevamento d'e "pise" a pulizia d'a catena...
s'era tutto "aatorcinato", faceva propeto pena!
Com'a 'no morto acciso... non se moveva cchiù...*

*Pe' cunziglio de mia moglie, ancor tutto "sudato"
Correie da nu meccanico... de grande abilità:
chisto arapette 'a cassa, guardaie in ogni lasto
e co' 'na smorfia ricette: ccà non ce sta da fa!*

*"Signò, per farve intendere, 'ste macchine 'francese'
Ùdurano troppo poco... e quanno se so' scassate
All'origine, 'nfrancesate, e male fabbricate...
Ve l'aggio dito prima: l'avete sulo i a jettà!"*



Antonio Fortunato
Graphic Designer
C.da Oreste 208 - Morcone (BN)
Cell. 380 778 3981

Studio Tecnico
Geom. Emiliano De Palma
Topografia
Progettazione
Consulenza d'impresa
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 3475717229

Fantasy
di Elena Rinaldi
Bomboniere - Partecipazioni
Articoli da regalo
Via Roma, 70 - Morcone (BN)
www.fantasyidearegalo.it

Nel cuore del borgo
STORICO BAR
di Marino Lamolinara
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

Bar - Tavola calda
AMORE SALVATORE
Contrada Piana, 60 - Morcone (BN)
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

NUNZIA
CENTRO ESTETICO
Si effettuano trattamenti
di luce pulsata
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957569

Agenzia di assicurazioni
IANIRO LUANA
Tel. 0824 956530
Cell. 333 1096836
Via Piana, 50 - Morcone (BN)

francesca
ARTE STILE
Contrada Piana, 93
Morcone (BN)
328.8786577

SASSINORO Calo della pressione dell'acqua nelle abitazioni del paese durante il periodo invernale

di Agostino Jamiceli

L'atmosfera e i fenomeni meteorologici di venti, pioggia, nevischio ecc. insieme ad altri fattori, quali le correnti oceaniche, la posizione dei continenti e, persino certe caratteristiche dell'orbita terrestre, costituiscono gli ingranaggi di un sofisticato sistema che è "il clima terrestre".

Una macchina estremamente complessa che assicura una certa distribuzione di temperature, di precipitazioni, di venti, ed è in fondo responsabile dell'attuale volto del nostro pianeta, cioè la posizione geografica delle foreste, dei ghiacciai, delle savane, dei deserti, degli animali e delle piante che vi abitano e in generale, della temperatura media oggi registrata.

In passato vi sono stati climi più freddi; nell'ultimo milione di anni si sono susseguite diverse glaciazioni, durante le quali mezza Europa era costretta nel morso del gelo. Vi sono state epoche più calde nelle quali di ghiaccio non si trovava traccia nemmeno ai Poli, come ad esempio è avvenuto durante l'era dei dinosauri. Il clima dunque cambia, per molte cause, in tempi estremamente lunghi di decine e centinaia di anni.



Le perdite delle condotte

Le cause dei cambiamenti climatici sono varie e interessano ultimamente un nuovo elemento fondamentale: quello della

limitazione dell'acqua ai rubinetti casalinghi; scarsità, quella idrica, forse effetto della poca

sensibilità del "comportamento dell'uomo" o degli addetti alla erogazione dell'importante liquido. Infatti lo straordinario sviluppo industriale che, almeno da due secoli, continua a ritmi crescenti allargandosi a sempre nuove aree del pianeta, sta immettendo nell'atmosfera miliardi di tonnellate di anidride carbonica. Si è così giunti a queste manifestazioni insolite, ma comprensibili, per gli esperti dell'oro.

A Sassinoro sarebbe anche utile ricercare le cause dei cali di pressione dell'acqua che si notano, specie nella tarda mattinata e in questi ultimi giorni, (siamo nel mese di marzo 2019!). La diminuzione della pressione potrebbe, di contro, arrecare danni e inconvenienti alle strumentazioni delle caldaie utilizzate per il riscaldamento dell'acqua, da poco soggette alla prescritta manutenzione e taratura dietro il pagamento di opportuni compensi a professionisti del settore.

A parte questo breve inciso, durante la giornata del 3 marzo del c. a. siamo stati in una

zona (con giacitura con pendenza verso la statale Benevento-Campobasso).

Lungo la stradina ricoperta da un esiguo manto di usura, con fosso di scarico sul lato sinistro e limitata scarpata di destra, è stato possibile osservare, a vista, il ruscelletto di una piccola lama idrica in superficie per poi scaricarsi nel lato opposto. Questi inconvenienti sembrano che siano dovuti ad opera di fessurazioni o altri difetti o distacchi delle sottostanti condotte che hanno destato in me rrammarico e grande smarrimento perché, se la diagnosi risultasse corretta, "io" abitante di via Principe di Piemonte, nelle prossime stagioni primaverili ed estive dovrò dimenticare il "MITO DEGLI ACQUEDOTTI ROMANI".

A tale proposito, si ricorda che l'acqua è un liquido che risulta fondamentale per tutti gli organismi viventi, presente in natura allo stato liquido, solido, aeriforme disponibile continuamente grazie a un sistema di "CONDUTTURE".

CASTELPAGANO

Nuove regole per il traffico veicolare nel centro abitato

di Luigi Moffa

L'amministrazione comunale, guidata dal primo cittadino, Giuseppe Bozzuto, ha avvertito la necessità di intervenire sulla viabilità di alcune strade del centro urbano al fine di rendere maggiormente sicura la circolazione, oltre che garantire la sosta dei veicoli in determinate vie senza compromettere la sicurezza della circolazione stradale.

Con una delibera di giunta sono stati istituiti nuovi sensi unici e divieti di sosta. Le strade che saranno interessate dai nuovi sensi di marcia sono: via S. Elena per l'intero tratto; via Forno Vecchio per il tratto compreso tra via Airella e piazza Municipio; via Garibaldi nel tratto compreso tra l'intersezione con via Vittorio Emanuele fino al civico 26 della medesima strada. Inoltre senso unico per l'intero tratto in via del Popolo, via Vico IX Roma, via Airella, via Gramsci, via Mazzini, via Aspromonte. Ancora circolazione in un'unica direzione in via Umberto I, nel tratto compreso tra piazza Umberto I e l'intersezione con via Fontana Vecchia, e infine in via Campetto sportivo nel tratto compreso tra l'intersezione con via Panoramica e via Garibaldi. Ma la nuova regolamentazione del traffico riguarderà anche i divieti di sosta permanenti 0 -24 nelle seguenti aree e vie: Via Umberto I, via Fontana Vecchia, Via Vico II Umberto I, Via Roma, Via Vittorio Emanuele, Via Garibaldi, via del Popolo ed infine nelle piazze Municipio e Umberto I il divieto di sosta è escluso negli spazi adibiti a parcheggio. Nuove regole che verranno attuate con un'ordinanza sindacale e con l'apposizione di segnaletica orizzontale e verticale.



COLLE SANNITA

Innocenzo Pugliese nominato vice presidente della comunità montana "Titerno-Alto Tammaro"

di Luigi Moffa

Innocenzo Pugliese, consigliere di maggioranza del Comune di Colle Sannita, è il nuovo vice presidente della comunità montana "Titerno - Alto Tammaro".

È stato nominato con decreto del presidente dell'ente montano, Antonio

Di Maria, in sostituzione del già numero due della comunità montana, Mario Carangelo, in quanto non riconfermato quale rappresentante del Comune di Cerreto Sannita in seno al parlamento montano.

È utile ricordare che Innocenzo Pu-

gliese è stato anche presidente della comunità montana "Titerno - Alto Tammaro" nel 2009, proprio nella fase di costituzione del nuovo ente montano formatosi dalla fusione della comunità del Tammaro con quella del Titerno.



ARREDAMENTI ROMANELLO
Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824 956312
www.arredamentromanello.it

R
F. REGNARDI
RINALDI
Cell. 3403779760
3467508902
Fax. 082475244
C/da conte 253
82025 - Morcone (BN)
arred@rinaldi.it
P. No. 08245630422

DOLCE VITA
Lounge Bar
Via Roma - Morcone (BN)

ALL DESIGN
dei F.lli Senzamicci
Lavorazioni di
di Plac
e Alluminio
C.da Piana 2339 - Morcone (BN)
Tel. 0824955131

IMS
STAMPAGGIO E ASSEMBLAGGIO
MATERIE PLASTICHE
PRODUZIONE ARTICOLI EDILI
Zona Ind.le Morcone (BN)
Tel. 0824 955131 - Fax 0824 955936

Dell'zio
SOTTOZERO
di Panna Maria Luisa
Via degli Italicci, 74
82026 MORCONE (BN)
Tel. 0202745008

Officina Grafica
SICA CARIZZI
C. DA PIANA 199 - MORCONE (BN)

ROSARIO CAPOZZI
Lavorazione marmi, pietre e graniti
C.da Piana, 382 - Morcone (BN)
Cell. 328 6787258

Quaresima: tempo di coraggiosa trasparenza

di Fra Luigi M. Lavecchia

Il veloce scorrere del tempo ci fa giungere alla Quaresima, tempo liturgico privilegiato di riflessione, di coraggiosa e salutare messa in crisi del proprio vivere ed agire da cristiani e uomini impegnati nella società e, in modo più specifico, tempo di conversione, per sintonizzare lo sguardo su ciò che è essenziale, vero, onesto e puro, a beneficio degli altri, con i quali dividiamo la vita e le responsabilità della storia.

È di particolare importanza, oltre che salutare, guardarsi alla luce della verità e sintonizzare l'orecchio sulle urgenze del nostro vivere sociale, per non volgere lo sguardo ipocritamente alla prospettiva opposta a quella dove si sta consumando il dramma e si vanno rappresentando le urgenze sociali ed umane richiamate dal gemito dei poveri e degli innocenti. La Quaresima è il tempo del coraggioso e libero portarsi verso l'aridità del deserto, onde liberarsi dell'agio ingannevole della società opulenta; è il momento in cui ci si immerge nell'assordante silenzio del deserto, che va a sfidare la coraggiosa scelta di rimanere soli, a fronte di uno stile di vita dispersivo ed illusorio, per bonificare le nostre orecchie dal chiasso insopportabile e fuorviante della città, col suo frenetico ritmo efficientista, che nessuno risparmia.

La Quaresima è il tempo dell'ascolto della verità, per avere la forza di fare le scelte di verità, al fine di vivere la gioia di una vita all'insegna della verità e sul passo della sua coerenza, per individuare e mantenere quelle scelte che necessitano al nostro vivere comune, che tanto abbisogna di uomini e donne liberi, capaci di fare dono della propria libertà per la causa del vero, del giusto, del bene.

Questo tempo liturgico è opportuno per potercisi distaccare da tutte quelle incrostazioni di un vivere ipocrita e di sottobanco che ha intaccato la bellezza

della nostra dignità e società e ha compromesso le nostre relazioni. Da tutte le parti si invoca verità e giustizia, per restituire aria pulita e salubre al vivere relazionale e agli impegni di onestà intrapresi. Si avverte il bisogno di restituire alla parola il sapore dell'autenticità, per purificarla da ogni doppiezza ed artificio ingannevole. Altresì, si avverte il bisogno di incontrare il vero, farlo proprio, custodirlo e valorizzarlo, per vivere la soddisfazione di vedersi liberati da tutto ciò che è falso, doppiamente; insomma ingannevole.

La verità appartiene agli uomini veri che hanno il coraggio di non prestare spazio nella propria vita a connivenze di ipocrisia e falsità. La coerenza appartiene al cittadino formato nella coscienza di persona e membro della società, che fa delle proprie responsabilità, avvertite ed accolte, un impegno da approfondire ed una testimonianza da rendere. Non è più possibile foraggiare dinamiche tese a coprire scandali, a ordire inganni, a rendere malfermo il passo del singolo e della società verso la propria realizzazione. Non è possibile ostentare uno stile di vita secondo opportunità e circostanze, e poi nascondere un altro che dice le vere scelte e i veri interessi che si vanno coltivando, magari a danno degli altri.

Da più parti si sta avvertendo il bisogno di porre fine a tale china inesorabile che ci sta facendo smarrire i valori della vita, il senso dell'esistenza, e ci sta facendo evadere le domande di senso che la vita ci pone - e che i piccoli ci formulano, chiedendoci conto delle scelte fatte e delle omissioni preferite all'azione profetica, coraggiosa, virtuosa, che la società necessitava.

Non è più il tempo delle deleghe né delle accuse, credendo che il male appartenga sempre alla fonte che confina con

i nostri perimetri esistenziali. Il male da estirpare e la conversione diventano sempre un obbligo che interessa gli altri ed un nostro diritto. Difficilmente ci si mette in crisi, comprendendo che il nuovo inizia da ciascuno di noi e dalla coraggiosa ammissione che quell'indice puntato sugli altri nasconde altre tre dita rivolte a se stessi per sollecitarci all'ardita operazione di togliere la trave dal nostro occhio, per poter rimuovere la pagliuzza nell'occhio degli altri.

Con papa Francesco, la Chiesa ha intrapreso questo coraggioso cammino, che si fa particolarmente intenso nel tempo quaresimale, ossia cammino di trasparenza e coerenza, ove il marcio non può essere più né argomentato, o ignorato, né peggio ancora coperto e mitigato. È il tempo della verità: chi sbaglia non può essere coperto né può essere garantita più alcuna operazione di connivenza o coinvolgimento indiretto. Il male va gridato, denunciato, estirpato sino alla fine, per poter dare al tessuto ecclesiale e sociale elementi di salute e messaggi rassicuranti di speranza. Va radicato nella sua radice, e il connettivo ecclesiale e sociale va restituito alle sue condizioni ottimali e salutari per non mortificare la fiducia, che è uno degli elementi importanti e fondamentali delle relazioni tra di noi.

Papa Francesco ci sta dimostrando che il coraggio della verità e la determinazione della bonifica non si arresta di fronte alle conseguenze più risonanti e destabilizzanti una certa opinione pubblica, o un certo perbenismo. Ciò che provoca il male e produce tumore a ruoli, figure, responsabilità, competenze, va immediatamente rimosso.

Rimozione: questa è la parola d'ordine per un autentico e credibile processo di risanamento a ruoli e compiti

di credibilità. Ogni forma di abuso non può trovare asilo in coloro che hanno fatto del Vangelo non solo la loro vita, ma un processo di identificazione e un compito di formazione e vigilanza. La verità non conosce zone franche né ruoli e figure intangibili, per il semplice fatto che essa è un diritto che appartiene a tutti ed è vertice di carità. Per tal motivo diventa necessario "far saltare" poltrone, cattedre, dirigenze... Chi si è reso responsabile di operati nefasti e profanazioni d'innocenza non può farsi garante della giustizia, ma va assicurato alla giustizia. Ecco perché papa Francesco non ha esitato a rimuovere episcopati, chiedere e accogliere dimissioni e assicurare alla giustizia addirittura dei porporati. Solo accogliendo la verità e rendendosi ad essa docili si può assicurare un cammino di risanamento personale e sociale, oltre che vivere un salto qualitativo di autentica crescita umana.

La Chiesa lo sta facendo, e con grande determinazione e coraggio, permettendo che l'azione disinfettante possa raggiungere ogni ambiente, disposta a pagare il giusto prezzo consequenziale. Anche se questo dovesse costare disorientamento alle coscienze, scandalo presso i devoti ed intensificazione di mentalità di giudizio anticlericale. Il Pontefice non nasconde più le ferite e il pus di contraddizione che sta infestando il corpo ecclesiale, ma lo sta sottoponendo allo sguardo misericordioso divino e all'azione disinfettante della giustizia. Il tutto per un'autentica e credibile finalità di bene, che non arresta in alcun modo il passo iniziato.

Ci si aspetta che questo stesso atteggiamento possa essere intrapreso da altre istituzioni e interessare altri fronti, da quelli più alti e lontani da noi fino a quelli più specifici dei no-

stri ambienti di vita quotidiana: case, strade, rioni, quartieri, comune. Nessuno di noi può più sentirsi soddisfatto stando in platea e dando intensità di voce aggiungendo la propria ai cori dei dissensi che prontamente si costituiscono per accusare gli altri, non facendo mai autocritica, ma illudendo tutti e se stessi di stare nell'irreprensibilità. Ognuno ha dei motivi per chiedere perdono e iniziare un nuovo stile di vita che abbia il profumo della coerenza e dell'esemplarità per il bene di tutti.

L'unico modo per guarire dalle ferite purulenti è mostrarle al medico, affinché possa agire di conseguenza, a fronte di qualunque tipo di severo dolore che esso comporta, ma riappropriandosi del diritto di essere nel giusto, vero, sano.

Morcone ha particolarmente bisogno di tutto ciò. Ultimamente si sta caratterizzando per l'infoltimento di denuncia altrui, ma poco, o quasi niente, di propria messa in crisi. Ognuno è convinto che a sbagliare sia sempre l'altro; quasi nessuno fa verifica del proprio operato. Un'impostazione di tal fatta non garantisce il tessuto sociale nella convivenza civile, perché ognuno sa di sé e sa quando recita, quando mente, quando sta impostando la propria vita più sull'apparire, anziché sull'essere.

Morcone ha bisogno di uomini e donne autentici e coerenti, che in primo luogo sappiano riconoscere di avere sbagliato, e senza fare tragedie, convertano quell'errore in sprone di solerte correzione per intraprendere il passo dell'autenticità.

La Quaresima appena iniziata corra a farci entrare in noi stessi, liberarci dall'inopportuno, dal falso ed ipocrita; ci rende autentici e ci restituisca alla stima e all'abbraccio reciproco di fraternità, di comunità.

SASSINORO Origini del santuario di Santa Lucia tra storia e leggenda

di Agostino Jamiceli

Nella giornata del 13 dicembre numerosissimi pellegrini hanno raggiunto il nostro Santuario di Santa Lucia per partecipare alle celebrazioni eucaristiche in onore della Santa protettrice della vista.

Grande la devozione dei fedeli che hanno visitato la grotta e i luoghi in cui, secondo la leggenda, Lucia e Michele apparvero ad alcuni pastori. La narrazione delle apparizioni è riportata in uno scritto di Don Nicola Notarmasi, parroco in Sassinoro dal 1934 al 1944, il quale profuse tutte le sue energie e tanto impegno nella edificazione del Santuario.

L'arciprete, nel bollettino n. 4, dell'anno II, del novembre 1937-XVI anno E. F., narra gli eventi legati a quell'episodio straordinario. Il racconto è avvincente anche perché la descrizione puntuale dei luoghi, la delicatezza del linguaggio fanno calare il lettore in una meravigliosa atmosfera riportandolo indietro nei secoli, precisamente alla primavera del 1600.

"Era un giorno di primavera del 1600, quando l'erba spunta fresca e le piante si ricoprono di nuovi boccioli". In questa ambientazione bucolica ci sembra quasi di rivedere quei pastori che, alleggeriti dagli indumenti pesanti, correvano insieme al gregge per godersi la nuova stagione. In questa stagione la montagna che sovrasta il paese, detta monte Rotondo era ravvivata da una vegetazione ricca e fiorente ove i pastori si recavano per il pascolo e vi rimanevano fino ai primi freddi dell'autunno. Le giornate per loro erano tutte uguali: con l'alba si svegliavano e al suono degli zufoli seguivano gli armenti.

Don Nicola, andando avanti nella narrazione, riferisce che quei pastori da qualche tempo avevano notato un comportamento strano di alcuni capi del gregge, gli animali, infatti, all'improvviso sparivano dalla loro vista e non rispondevano ai loro accorati richiami; qualche istante dopo ritornavano nei campi a pascolare tranquillamente. Incuriositi da questo fatto, osservarono più attentamente i loro spostamenti e scoprirono il mistero: alcuni ovini si infilavano in un'apertura di un fitto rovetto che conduceva nella zona bassa di una grotta, ove sostavano immobili e silenziosi.

I pastori seguirono gli armenti penetrando carponi sotto la fitta ed intricata vegetazione di roveti e di arbusti e, attraverso uno strettissimo cunicolo roccioso, giunsero ad una grotta ove scorsero una grande luce, nello stesso istante scorsero due figure bellissime: una giovane donna con volto illumi-



nato da un fitto raggio, di "celestiale bellezza"; e un giovane dall'aspetto coraggioso con un grande cimiero rilucente di gemme e d'oro sulla fronte, si presentarono ai pastori stupiti dicendo di essere la martire Lucia e l'Arcangelo Michele.

Da quel momento la grotta divenne un luogo di culto.

All'epoca delle apparizioni erano presenti in Sassinoro due sacerdoti: Don Francesco De Petrojano e Don Gaetano Carbone. Il secondo fu l'Arciprete del paese dal 1590 al 1620. A lui sarebbe stata dunque raccontata la storia dei pastori e fu lui che, in unità con gli altri sacerdoti, indisse il triduo di preghiere, e pose la parrocchia, in quello stesso anno -1600-, sotto la protezione dell'Arcangelo Michele.

Nel 1621 l'Arciprete Carbone morì e l'anno seguente gli successe nella carica il De Petrojano, "testimone dei primi fervori di fede e di pietà alla Grotta della Santa e in vista dell'importanza che la Grotta aveva già assunto dedicò tutte le sue energie alla valorizzazione del Santuario".

Fece edificare una volta di sostegno per mettere in sicurezza i macigni calcarei, accostati nella loro sommità, e costruì sotto una nicchia nel vivo della falda rocciosa di fondo, li fu sistemata la prima statua in pietra apparsa ai pastori e per ultimo ordinò la chiusura dell'ingresso con un cancello. Dopo il completamento degli interventi, nel 1643 "maturo di età e ricco di meriti De Petrojano morì nel 1646".

Don Nicola, al termine del suo racconto, rivolge loro un pensiero e scrive: "La Storia, (ora divenuta storia n.d.r.) di Sassinoro la fanno queste due nobili figure di Sacerdoti che abbiamo voluto commemorare."

Ho sempre dimenticato, ma non per cattiveria, che copia del bollettino di Santa Lucia (anno VII - n. 2 - dei mesi aprile, maggio, giugno, luglio dell'anno 1940, venne trasmesso dal molto Reverendo Sac. Nicola Notarmasi, arciprete di Sassinoro, per ricevere la benedizione del Papa. Questa giunse tramite Segreteria di Stato di Sua Santità con Prot. n. 13140 del 4.5.1940.

Il bollettino, contenente il devoto OMAGGIO a firma del L. Card. Maglione, in sommario conteneva i seguenti punti: la benedizione del Papa, Vinceremo!, Dall'America, Confidenze, Per la vita del notiziario, Doni alla Santa, Cronaca della Parrocchia e, infine, Sottoscrizione permanente del Edificio.

M.D.V. di Valter Mennillo
Impresa edile artigiana
V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)
Tel. 3932204858

Sesto Senso
Pizzeria - Ristorante
Catering
Buffet
Catering
Pesce fresco
Intaglio vegetali
Pizzeria
con forno a legna
Via Molise - Campolattaro (BN)
Tel. 0824 858120
345 9399243

PERUGINI COSTRUZIONI srl
Via Caudina, 4
82020 CAMPOLATTARO (BN)

Flower's Shop
L'arte del Fiore
Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824 956432 - 334.1201453

AL VECCHIO MULINO
Ristorante
Allevamento
trote
Frantoio
Via Piana, 63 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956319 - 347 1155469

DOMENICO PROZZO
IMPIANTI CIVILI
INDUSTRIALI
FOTOVOLTAICI
Tel. 334 8320228
Morcone (BN)

ELETTRA S.R.L.
Impiantistica generale
Condizionamento
Rinnovabili
Zona Ind. Morcone (BN)
Tel. 328 6624941
elettramail@libero.it

CarTrange
MARIA IDA PERUGINI
Consulente di viaggi
Viaggi di nozze - Viaggi su misura
Viaggi culturali - Viaggi in offerta
328.9131613

Anche le stelle cadono

di Arnaldo Procaccini

Come gli alterni risvolti nei diversi settori della vita pubblica, così gli alti e bassi nel gioco del calcio, si rincorrono inevitabilmente a tutti i livelli. Dopo ben venti anni di attesa, momento magico del calcio femminile, con l'approdo finalmente della Nazionale guidata dalla C.T. Milena Bertolini, al Mondiale di "Francia 2019", in programma dal 7 giugno, al 7 luglio prossimi. È appuntamento che gratifica, dà respiro al calcio locale: trenta giorni di emozioni che aiuteranno a dimenticare la deludente avventura della Nazionale maschile, nella trascorsa manifestazione mondiale, conclusasi con l'avvenuta eliminazione ad opera della Svezia. L'Italia, tra le 24 formazioni qualificate nella prestigiosa avventura, dovrà vedersela per il passaggio del turno, nella fase di partenza della manifestazione, nel proprio girone, con Brasile, Francia, Germania, USA, e Australia, nazionali tutte di alto livello per qualità di gioco. Un bel da fare, per l'accesso ai sedicesimi di finale, riservato alle prime quattro squadre dei rispettivi gironi, mentre le ultime due, torneranno a casa, già dopo la fase iniziale. Sull'onda dell'entusiasmo, per i traguardi fin qui raggiunti, cresce il movimento calcistico femminile, benché adombrato dall'interesse generale verso il milionario calcio maschile.

Oggi più che mai, atteso che anche San Remo "eleva i soldi agli altari". C'è soddisfazione per il salto di qualità del momento, asserisce la responsabile della Nazionale azzurra, le ragazze sono motivate, galvanizzate dalla significativa ascesa che le eleva a livello mondiale. Anche se, aggiunge, occorre fare di più, va pubblicizzato come merita il calcio femminile. Coinvolgere nella disciplina le fasce giovanili, può significare senz'altro elevarne l'evoluzione. Intanto si verifica, che mentre la Nazionale femminile prende quota, vola nei traguardi, il blasonato calcio maschile frena. Colpo a sorpresa, nella "Coppa Italia" in atto: tutte eliminate nei "quarti di finale" della competizione, le formazioni che orbitano nella zona alta della classifica del campionato di serie "A". È l'imprevedibile caduta, delle "stelle di prima grandezza": sconfitta la

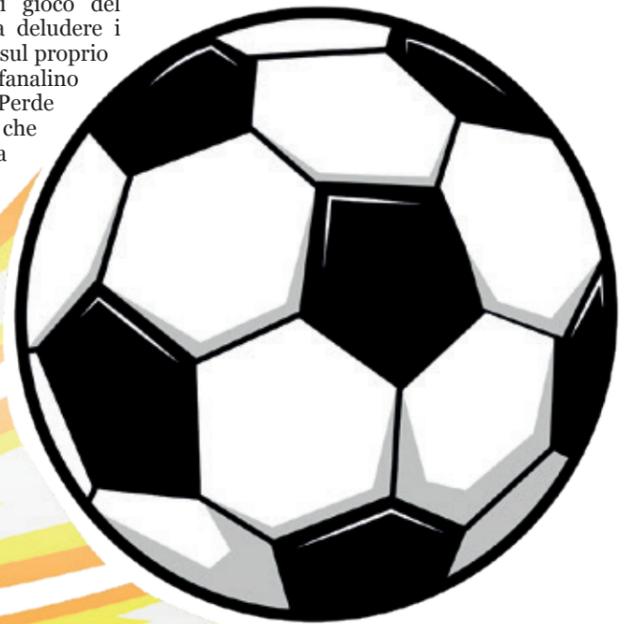
capolista Juventus col punteggio di 3-0 in casa dell'Atalanta; resa, della diretta inseguitrice Napoli col punteggio di 2-0, sul rettangolo di gioco del Milan; clamoroso 7-1 della Fiorentina, sulla Roma; ed ultima l'Inter, eliminata dalla competizione a San Siro dalla Lazio, dopo i calci di rigore. Emerge, si fa strada la realtà che per poter prevalere nei tornei di rilievo, non bastano le sole prodezze espresse dai "fenomeni", ancora di più necessità mettere in campo volontà e spirito di gruppo, senza risparmio di energie. In tanta imprevedibilità, a destare maggiore scalpore, è l'eliminazione dalla corsa alla conquista del "trofeo nazionale", della Juventus, squadra sette volte campione d'Italia, detentrica della "Coppa Italia" nelle ultime quattro manifestazioni. Avvenuta estromissione in maniera netta, con largo merito, ad opera dell'Atalanta, con l'inequivocabile risultato di 3-0. Successo firmato da gol iniziale di Castagne e doppietta successiva del colombiano Duvan Zapata, 27 anni. Mai pericolosi al contrario i "bianconeri" nell'arco dell'incontro: il solo tentativo di ridimensionare lo svantaggio con tiro da corta distanza di Cristiano Ronaldo, non inquadra lo specchio della porta. Umiliazione cocente, fino ad allora mai subita dalla prestigiosa Juventus, in competizioni nazionali. Solamente si ricordano le sconfitte dei "Campioni d'Italia" in eguale misura, nella Champions League, ad opera di Real Madrid e Barcellona.

Si dilegua, sfuma senza rimedio, il conclamato sogno "Triplete": l'aggiudicazione nella stessa stagione calcistica da parte dei "bianconeri", di "Campionato nazionale", "Coppa Italia" e "Champions League". Amarezza e sfiducia, pervadono la tifoseria. È l'attesa rivale del calcio di provincia, che trae linfa vitale ed entusiasmo dalla valorizzazione dei vivai (sui quali poggiano le attese, nella carenza di risorse diverse), sulle "superpotenze prefabbricate" del gioco del calcio, alimentate

e incentivate, attraverso ben altre risorse. Nondimeno, denotano fiducia le dichiarazioni post gara del tecnico della Juventus Massimiliano Allegri, nella serena affermazione tra l'altro che: "Smaltita la fatica derivata dagli elevati carichi di lavoro a cui i calciatori erano stati sottoposti, in vista di successivi importanti impegni, la propria squadra presto sarebbe tornata a brillare nelle competizioni, a tutti i livelli". Intanto, nelle gare di campionato che seguono alla Coppa domenica 2 febbraio, i "bianconeri" non vanno oltre il 3-3 tra le mura amiche, opposti alla Spal, cresce la titubanza nel popolo Juventino. Guadagna terreno in classifica il Napoli, col 3-0 sulla Sampdoria; si dividono la posta in palio Roma e Milan col punteggio di 1-1; identico 1-1, tra Udinese e Fiorentina; la Lazio va ad espugnare il campo del Frosinone col punteggio di 1-0, mentre l'Atalanta, altra formazione protagonista nei quarti di finale di "Coppa Italia", conferma il proprio stato di grazia, conquistando l'intera posta in palio, sul rettangolo di gioco del Cagliari. L'Inter infine, continua a deludere i sostenitori, cede i tre punti in palio sul proprio terreno di gioco, nel confronto col fanalino di coda del momento Bologna. Perde consensi il tecnico Luciano Spalletti che vede sempre più la propria panchina insidiata dal ventilato arrivo dell'ex C.T. Azzurro Bruno Conte.

In campo internazionale, negli ottavi di finale di Champions League, non dà certezze il 2-1 della Roma di martedì 12 febbraio

nella gara d'andata all'Olimpico, nel confronto col Porto. Tutto resta legato, ai fini del passaggio del turno alla gara di ritorno del 6 marzo. Altra grande al tappeto nella stessa competizione mercoledì 20 febbraio: crolla la Juventus in casa dell'Atletico Madrid, sconfitta col punteggio di 2-0. Nondimeno, si mostra fiducioso il tecnico Massimiliano Allegri, nella possibilità del ribaltamento del risultato nella gara di ritorno del 12 marzo. Panchina traballante, è plausibile, nell'eventualità del mancato passaggio al turno successivo nell'ambita competizione. È la legge del calcio, che non fa sconti quando sfuggono le attese! Torna intanto la "Coppa Italia": 0-0 tra Lazio e Milan mercoledì 26 febbraio, nella gara d'andata della prima semifinale. Nella semifinale che segue mercoledì 27 febbraio, altro pareggio col risultato di 3-3, tra Fiorentina e Atalanta. Decisivi per l'accesso alla finale, gli incontri di ritorno previsti il prossimo 24 aprile.



BENEVENTO Elezioni del Consiglio provinciale: il centrodestra conquista la maggioranza

la Redazione

Il centrodestra si prende la maggioranza assoluta del Consiglio Provinciale. Per quanto pronosticabile, resta il principale dato politico emerso dalle elezioni di II grado che hanno visto impegnati sindaci e consiglieri di tutti i comuni sanniti. Centrodestra, quindi, padrone della Rocca, ma con tre gambe.



sindaco di Limatola, che non è un suo fedayn. Il presidente Di Maria mostra ancora di avere un'autonomia numerica importante, il gruppo costruito sull'asse ex FI-Fdl, ha bypassato l'interdizione mastelliana e ha raggiunto l'obiettivo di strappare un seggio. Insomma una coalizione

con una magna pars, quella mastelliana, una seconda gamba che si muove a un passo da Mastella, ma senza fondersi con lui (Di Maria, Barone e Principe), e una terza gamba attorno a cui si raccoglie il gruppo degli indipendenti ex FI-Fdl e, per quanto sotto copertura, la Lega che però in elezioni dirette avrebbe probabilmente un altro peso. Comunque, questi gli eletti:

Centrodestra: Domenico Parisi, Nino Lombardi, Giuseppe Bozzuto, Luca Paglia, Claudio Cataudo, Michele Napoletano, Carmine Montella.

Centrosinistra: Renato Lombardi, Giuseppe Ruggiero, Pasquale Carofano.

Le due anime del PD... anche a Morcone

la Redazione

Il "campo largo" con cui Zingaretti ha definito, nella notte del tre marzo, il partito di cui ha preso le redini è anche l'espressione che si addice al PD che si è palesato nel Sannio, dopo gli scrutini delle primarie.

La nascita di una oggettiva concorrenza nel partito sannita è il vero dato politico che emerge dai numeri delle primarie in provincia di Benevento: Bisogna dire che il Partito Democratico, nonostante le "mazzate" delle ultime tornate elettorali, rimediate anche nel Sannio, conserva ancora una strutturazione territoriale invidiabile che mobilita ancora passione e impegno. Infatti, in tutto il Sannio, si sono recati ai seggi delle primarie ben 17.650 persone, un considerevole numero di votanti e quindi, oltre le più rosee previsioni. Anche in questa tornata, il PD sannita ha registrato un

risultato in controtendenza rispetto al dato nazionale preferendo Martina, con 9.957 voti, a Zingaretti con 5.983 voti, terzo per numero di voti, Giachetti con 1.271.

Anche a Morcone, dove era stato allestito l'unico seggio presso il Norcino e dove potevano venire a votare anche i cittadini di Castelpagano, Santa Croce e Sassinoro, il risultato si è conformato a quello provinciale. Infatti, è stato di 323 il numero dei votanti, di cui 174 hanno dato la preferenza a Martina, 138 a Zingaretti e 5 a Giachetti. Quindi due anime, due respiri, due riferimenti, l'un contro l'altro armati che, come abbiamo già sopra rilevato, hanno dato vita a "una oggettiva concorrenza", espressione, quest'ultima, coniata da Clemente Mastella nelle vesti non di avversario, ma di analista politico.



AUTOFFICINA
PILLA CARMINE DIEGO
MECCATRONICO
Diagnosi computerizzata
Convergenza computerizzata
Ricarica aria condizionata
 VENDITA
 GOMME
(Tutti i tipi di marche)

C.da Montagna, 95 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957374 - 348.3466117

CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE
Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola
Prodotti tipici locali e artigianali
Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca
Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)
Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158
S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122
azgfortunato@yahoo.it

S.O.G.E.S.I. s.r.l.
SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI
MECCANICA INDUSTRIALE
Sede operativa: via Masseria della Signora, snc
Montesarchio (BN)
Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624
sogesi.srl@libero.it

FARMACIA DELLA RINASCITA
Via Roma, 9
Morcone (BN)
Tel. 0824 956062

Guardia Sanframondi Alla Guardiense, orgogliosissimi per la Laurea ad honorem conferita dall'Università del Sannio a Riccardo Cotarella

di Sandro Tacinelli

Ancora un riconoscimento per Riccardo Cotarella, enologo di fama mondiale che, dal 2007, è consulente della cooperativa sociale La Guardiense. Questa volta è stata l'Università del Sannio a conferirgli, il 1° marzo scorso, la Laurea ad honorem in "Economia e Management".

L'attribuzione è stata accolta da tutti con grande soddisfazione e, in particolare, da Domizio Pigna, Presidente del sodalizio guardiese, artefice determinato e determinante dell'avvio della collaborazione tra l'enologo e La Guardiense.

"È inutile negarlo - ha spiegato -, siamo orgogliosissimi e felicissimi per il prestigioso riconoscimento che l'Università del Sannio ha voluto tributare al nostro Enologo consulente che sentiamo, da sempre, parte integrante della nostra azienda. Siamo felici non solo per il rapporto di collaborazione totale, di stima e affetto che ha voluto sempre riservarci; non solo per gli ambiziosi progetti di ricerca e sperimentazione in cui ha desiderato costantemente ed instancabilmente coinvolgerci; non solo perché ci ha reso palesemente consapevoli che i confini della qualità non sono segnati da territori più o meno vocati, ma dalla forza e dall'attaccamento che certe donne e certi uomini hanno per i luoghi che li hanno visti nascere; non solo per gli ambiziosi traguardi che ci ha fatto raggiungere, ma soprattutto perché questo riconoscimento rappresenta, per noi de La Guardiense nella sua interezza, il modo di verificare che la forza di certe idee, travalica i confini aziendali, diventa sentire comune, si fa identità, crea valore e reputazione per la propria azienda e per il suo il territorio di riferimento".

"Ritengo di particolare valore simbolico - aggiunge il Presidente Pigna - che ad attribuire la Laurea ad honorem a Riccardo Cotarella sia l'Università del Sannio, che abbiamo avuto sempre al nostro fianco nel nostro caparbio cammino verso la qualità e verso la produzione di grandi vini. Università in cui ci siamo, sempre, sentiti accolti, compresi e supportati".

Riccardo Cotarella, enologo di fama internazionale e consulente di prestigiose aziende sparse nei cinque continenti, ha legato sempre il suo impegno professionale alla grande capacità di interpretare e valorizzare i territori, recuperandone gli antichi vitigni e ricavandone vini di grande valore ed eleganza. Nel 2011 ha ricevuto la Laurea Honoris Causa in Agraria dall'Università della Tuscia di Viterbo, dove tuttora insegna Viticoltura ed Enologia. È accademico aggregato dei Georgofili e, dal 2013, è Presidente di Assoenologi e dell'Union Internationale des Oenologues. Nel 2014 è stato scelto anche come Presidente del comitato scientifico per l'allestimento del padiglione del vino italiano a Expo 2015. Ragguardevole anche il suo impegno civile che ha profuso nella formazione agro-vinicola dei giovani di San Patrignano, nella partecipazione al progetto "Wine for Life" della Comunità di Sant'Egidio e seguendo a Betlemme (Palestina) la cantina Cremsan, azienda retta dalla comunità dei Salesiani. Il 25 gennaio scorso ha ricevuto l'ennesima attestazione nell'ambito della rassegna "Enozioni" a Milano dell' AIS Lombardia.

Quello fra Cotarella e La Guardiense è stato sempre un rapporto intenso e pieno di stima reciproca, infatti, nessuno ha dimenticato che non molto tempo dopo l'avvio della consulenza, in un'intervista aveva precisato: "Nutro per tutti i soci de La Guardiense un profondo sentimento di amicizia e di affetto che mi porta a dare loro il massimo della mia conoscenza e professionalità".

Promessa mantenuta visti i risultati raggiunti dalla cooperativa guardiese, una delle più grandi cooperative del Mezzogiorno che, l'altro, ha guadagnato anche l'Oscar del vino 2013 per la miglio-



re innovazione". Con la sua competenza, ma anche con grande umiltà, Cotarella ha saputo favorire una graduale crescita di tutti i viticoltori che hanno fatto notevoli passi in avanti nella gestione dei loro vigneti, una vera rivoluzione copernicana. Su questi effetti, Silvio Di Lonardo Presidente del Comitato Tecnico (CT) de La Guardiense, ha ricordato che: "Riccardo Cotarella dopo aver più volte camminato ed analizzato il 'vigneto la Guardiense' suggerì 'I Mille per la Guardiense', un progetto lungimirante volto alla valorizzazione dei vitigni principe del nostro territorio, Falanghina ed Aglianico. Cominciò così una collaborazione fortissima tra noi viticoltori del CT, il Dottor Cotarella, il suo staff e i 120 soci che di buon grado accettarono la sfida progettuale. A noi del CT fu affidato l'affiancamento sul campo dei viticoltori in tutte le fasi vegetative per fare in modo che i protocolli innovati di gestione del vigneto fossero applicati correttamente dai soci coinvolti. I frutti di questo lavoro sono sotto gli occhi di tutti. 'I Mille per...' è stata un'idea straordinaria, nata come impegno collettivo e messa su per dimostrare le potenzialità dei nostri straordinari vitigni autoctoni e per valorizzare il nostro territorio".

Un modo come un altro per affermare che Riccardo Cotarella ha saputo enfatizzare il sapere scientifico con il sapere locale. Il CT e i soci de La Guardiense, infatti, si sottopongono senza soste al continuo aggiornamento proposto dal loro enologo, partecipando con assiduità agli incontri di lavoro tenuti in diverse località italiane, proprio per toccare con mano e confrontarsi con realtà di altri contesti e situazioni.

La cerimonia di conferimento si è tenuta nell'Auditorium Sant'Agostino di Benevento affollato come non mai.

"Ci sono stagioni nella vita di ognuno di noi - ha detto Cotarella nell'introdurre la sua Lectio magistralis -, che ci ripagano ampiamente dell'impegno e dell'amore che abbiamo profuso a piene mani nel nostro lavoro. E l'attribuzione alla mia persona di questa Laurea honoris causa in Economia e Management ne è la prova più convincente. Così viene da chiedermi, senza cedere a una falsa umiltà, fino a qual punto io sia meritevole di questo eccezionale riconoscimento, che segue quello di cittadino onorario di Guardia Sanframondi, sede dell'amata cantina La Guardiense. E qui si conferma quanto io sia al centro di un particolare stato di grazia. Che tuttavia non manca di sorprendermi, anche se nasce

all'insegna di quell'antica civiltà sannitica, con la quale ho una lunga e affettuosa frequentazione".

"Un evento quello di oggi - ha aggiunto Cotarella - che se non manca di lusingarmi, mi carica anche di orgoglio per aver colto, in tempi non sospetti, le straordinarie potenzialità dei vini sanniti, sui quali, per anni, ha pesato quell'ignorante pregiudizio che considerava queste terre vocate a una ricca produzione, ma senza requisiti di particolare qualità".

Poi, un applaudito passaggio sulla caparbia volontà dei soci de La Guardiense, vignaioli coraggiosi e determinati che hanno condiviso con dedizione ed entusiasmo ogni suggerimento loro rivolto, finalizzato al miglioramento qualitativo delle produzioni viticole. Proprio a loro ha voluto dedicare il riconoscimento attribuitogli dall'Università del Sannio e sempre a loro ha voluto garantire, finché avrà vita, il suo sostegno professionale e i suoi sentimenti di amicizia.

Per Riccardo Cotarella si tratta di "uomini e donne che non esitano dinanzi alle levatacce mattutine, incuranti di qualunque condizione atmosferica, a recarsi nei vigneti, per controllare lo stato di salute delle piante dopo il temporale e accarezzare i grappoli ancora in embrione".

Riguardo all'evoluzione dell'impresa vitivinicola, tra l'altro, ha rimarcato che: "Le nostre imprese vitivinicole devono confrontarsi con un consumatore sempre più esperto che, nella stragrande maggioranza dei casi, non ha competenze agronomiche, enologiche e tecnologiche, ma sa scegliere, tra diverse alternative, fino a individuare la soluzione più rispondente alla propria motivazione d'acquisto. È un consumatore intelligente, che può ricorrere alla rete web per acquisire il parere dei più grandi esperti e confrontarsi con tanti altri operatori, senza spendere un solo euro e quindi può decidere anche a tavolino dove, come, quando, da chi e a quali condizioni comprare".

Non a caso, esistono qualificate testimonianze, sull'intero territorio nazionale, di imprese vitivinicole che iniziano ad accogliere i propri clienti nelle loro cantine con tutti i mezzi che la tecnologia mette a disposizione. A ciò va aggiunto, il notevole lavoro delle cantine nel far conoscere la propria storia e la specificità del proprio vino attraverso un efficace sistema di comunicazione. D'altronde, è noto, nel vino c'è la storia di un territorio, ricco di emozioni che vanno raccontate per creare un più proficuo legame fra produttore e consumatore.

Nel chiudere il suo intervento, il consulente enologo de La Guardiense ha ringraziato i suoi familiari e, in particolare, il fratello Renzo, altra figura di spicco nel mondo del vino al di là di ogni confine.

All'incontro, preceduto da un saluto del Rettore dell'Università del Sannio Filippo de Rossi e dalla imponente Laudatio del Prof. Giuseppe Marotta, Direttore del Demm, hanno preso la parola anche: il giornalista Bruno Vespa (che si avvale della consulenza di Cotarella per la sua cantina), il giornalista enogastronomico Luciano Pignataro, Domizio Pigna Presidente de La Guardiense e Gabriele Uva dell'Unisannio.

Dopo la cerimonia di conferimento della Laurea ad honorem, c'è stato il trasferimento presso la sede de La Guardiense, dove nel Salone dei 33 Fondatori, sito al disopra del moderno punto vendita della cantina, gli ospiti hanno potuto godere del coinvolgente conviviale con il quale l'azienda ha voluto festeggiare il suo enologo consulente.

Quella del 1° marzo 2019 è e resterà di certo una delle pagine più belle della storia enologica sannita.

L'energia è nell'aria

e-on